

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Sabato 12 Dicembre - 1914 - Sabato 12 Dicembre

Numero 343

Prezzo degli abbonamenti
Anno L. 18
Trimestre L. 4.50
Un mese L. 1.50

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100

Le operazioni vivacemente riprese su tutti i fronti
Combattimenti in Francia - Difficoltà dei russi sui Carpazi
L'importanza delle vittorie serbe - L'eco della battaglia delle Falkland

La situazione

L'eco della battaglia navale alle isole Falkland non si è ancora spenta, e questo fatto d'armi resta ancora il più saliente di questi ultimi giorni.

In Francia e nel Belgio

Il comunicato tedesco
BERLINO 11, sera. - Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier generale in data 11 dicembre mattina:

Il comunicato tedesco

BERLINO 11, sera. - Un comunicato ufficiale dice: Sul combattimento navale alle isole Falkland, si apprende che la squadra di incrociatori germanici, che dopo il combattimento di Coronel si era ancorata in un porto del Cile, lasciò tale porto dopo meno di 24 ore per una direzione ignota, forse verso il sud, allo scopo di cercare gli incrociatori inglesi « Canopus » e « Glasgow ».

Sir Sturdee

è l'idolo del popolo inglese
La rivincita dell'Ammiraglio
LONDRA 11, ore 21.30 - Come mi fu facile prevedere nel mio telegramma di ieri, la caccia della squadra inglese alle superstiti navi della squadra tedesca affondata presso le isole Falkland si svolge con successo.

Le guerre della Turchia

Sharco russo respinto sotto Batumi
Piccoli successi nel Caucaso
COSTANTINOPOLI 11, sera. - Un comunicato ufficiale del Quartier Generale dice: Ieri i russi sotto la protezione delle navi da guerra hanno tentato in prossimità di Gonia a sud di Batum uno sbarco per attaccare il fianco dei nostri distaccamenti.

Il comunicato russo

PIETROGRADO 11, sera. - Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: « Non si segnalava nessuna azione dal 9 corrente ».

Il comunicato francese

Nelle Fiandre abbiamo fatto progressi. All'ovest e all'est delle Argonne le posizioni dell'artiglieria nemica sono state battute con buon successo.

Quasi tutti gli attacchi respinti

Progressi nelle Argonne e nei Vosgi
PARIGI 11, sera. - Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Il nemico ha mostrato ieri qualche attività nella regione di Ypres e ha diretto contro le nostre linee parecchi attacchi, tre dei quali sono stati completamente respinti.

La prima notizia

ROMA 11, ore 21.30. - Telegrafano da Alessandria d'Egitto all'« Idea Nazionale »: E' giunta per via sicurissima notizia di un fatto estremamente grave che non è altro se non un episodio dei sistemi di guerra medioevali nuovamente inaugurati dai turchi in Asia Minore e nel Mar Rosso con persecuzioni agli europei e la violazione di tutti i diritti delle genti.

Grave incidente italo-turco

La soldataglia turca invade il nostro consolato di Hodeida e vi arresta a forza il console inglese
(Per telefono al « Resto del Carlino »)

La versione ufficiale

L'invio di una nave da guerra
ROMA 11, sera. - La notte dell'undici novembre numerosi gendarmi turchi forzarono l'ingresso del consolato britannico di Hodeida per impadronirsi del titolare.

Il pomposo proclama

del Arciduca Federico
VIENNA 11, sera. - Il Feld Marschall Arciduca Federico ha emanato il seguente ordine del giorno alle truppe: S. M. si è degnato di nominare il Feld Marschall, Soldati! Voi mi avete conquistato col vostro incomparabile eroismo la più alta dignità militare.

Violento attacco tedesco

respinto a Ypres
Posizioni riconquistate
BORDEAUX 11, ore 24. - Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nella regione di Ypres un violentissimo attacco tedesco è stato respinto.

Violento attacco tedesco

respinto a Ypres
Posizioni riconquistate
BORDEAUX 11, ore 24. - Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nella regione di Ypres un violentissimo attacco tedesco è stato respinto.

Violento attacco tedesco

respinto a Ypres
Posizioni riconquistate
BORDEAUX 11, ore 24. - Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nella regione di Ypres un violentissimo attacco tedesco è stato respinto.

Violento attacco tedesco

respinto a Ypres
Posizioni riconquistate
BORDEAUX 11, ore 24. - Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nella regione di Ypres un violentissimo attacco tedesco è stato respinto.

Violento attacco tedesco

respinto a Ypres
Posizioni riconquistate
BORDEAUX 11, ore 24. - Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nella regione di Ypres un violentissimo attacco tedesco è stato respinto.

Violento attacco tedesco

respinto a Ypres
Posizioni riconquistate
BORDEAUX 11, ore 24. - Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nella regione di Ypres un violentissimo attacco tedesco è stato respinto.

Violento attacco tedesco

respinto a Ypres
Posizioni riconquistate
BORDEAUX 11, ore 24. - Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nella regione di Ypres un violentissimo attacco tedesco è stato respinto.

Violento attacco tedesco

respinto a Ypres
Posizioni riconquistate
BORDEAUX 11, ore 24. - Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nella regione di Ypres un violentissimo attacco tedesco è stato respinto.

Violento attacco tedesco

respinto a Ypres
Posizioni riconquistate
BORDEAUX 11, ore 24. - Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nella regione di Ypres un violentissimo attacco tedesco è stato respinto.

Violento attacco tedesco

respinto a Ypres
Posizioni riconquistate
BORDEAUX 11, ore 24. - Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nella regione di Ypres un violentissimo attacco tedesco è stato respinto.

Violento attacco tedesco

respinto a Ypres
Posizioni riconquistate
BORDEAUX 11, ore 24. - Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nella regione di Ypres un violentissimo attacco tedesco è stato respinto.

Violento attacco tedesco

respinto a Ypres
Posizioni riconquistate
BORDEAUX 11, ore 24. - Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nella regione di Ypres un violentissimo attacco tedesco è stato respinto.

**Fra russi e austro-tedeschi**  
**Attacchi tedeschi respinti**  
 sui vari punti di Polonia  
 Una posizione austriaca com-  
 quata

PIETROGRADO 11 (ufficiale) — Nes-  
 sun cambiamento notevole. Parziali  
 tentativi del nemico di passare all'of-  
 fensiva nella regione di Cicchunow,  
 Prasnovysz e Petrokow e in altri di-  
 stretti hanno condotto a combattimen-  
 ti sfavorevoli per i tedeschi.

Nella regione dei colli di Vyezykw  
 e Beskid i russi hanno attaccato l'8  
 corrente una posizione fortificata de-  
 gli austriaci e si sono impadroniti di  
 quattro cannoni, di numerosi carri e  
 di 300 prigionieri.

**Offensiva austro-tedesca**  
 intorno a Cracovia

PIETROGRADO 11, sera — Gli austro-  
 ungarici, rinforzati dai tedeschi, han-  
 no preso una energica offensiva contro  
 le truppe russe in direzione di Cracovia.  
 Essi sono stati respinti e hanno perduto  
 cinque batterie, una colonna di auto-  
 mobili blindati e hanno lasciato miglia-  
 ia di cadaveri.

Il Messaggero dell'esercito annun-  
 cia che i russi hanno fatto precipitare l'8  
 dicembre due aeroplani tedeschi che fa-  
 cedono una ricognizione.

**Przemysl tiene in iscacco**  
 le truppe russe

VIENNA 11, ore 21. — Il comunica-  
 to ufficiale dato oggi a mezzogiorno  
 dice: « Le operazioni austro-ungariche  
 sui Carpazi continuano secondo il pia-  
 no previsto. Il nemico oppone ieri in  
 massima parte soltanto una resistenza  
 di retroguardia, che furono respinte  
 fino in Galizia. Non si è avuta ancora  
 alcuna decisione. I russi dovunque at-  
 taccarono furono respinti con grandi  
 perdite.

Sul fronte in Polonia la calma ha  
 continuato anche ieri.  
 Przemysl è soltanto accerchiata ma  
 non attaccata. La guarnigione è sem-  
 pre ardente dal desiderio d'azione e  
 molesta quasi giornalmente con sortite  
 più o meno importanti le truppe di  
 accerchiamento che si tengono a ri-  
 spettosa distanza dalla cintura della  
 piazza forte ».

**Ottimismo ufficiale austriaco**  
 "Movimenti facili e ordinati"

VIENNA 11, sera. — Un comunica-  
 to ufficiale in data di oggi dice:  
 Sul teatro della guerra del sud nes-  
 sun avvenimento essenziale. I movi-  
 menti ordinati si effettuano in genera-  
 le senza considerabili combattimenti  
 col nemico.

**I russi avrebbero ripassato**  
 il crinale dei Carpazi

BUDAPEST 11, sera. — Secondo i giorna-  
 li le truppe austro-ungariche hanno ri-  
 preso Barfa (Barfeld) la quale ha poco  
 sofferto dall'invasione dei russi. Questi  
 si sono allontanati dal comitato di Saro  
 attraverso il passo di Dukla. Deboli di-  
 staccamenti non sufficienti all'offensiva si  
 trovano ancora alla frontiera dei comi-  
 tati di Zemplin, di Ung e di Marmaros.

VIENNA 11, sera. — Il corrispondente  
 di guerra del Neues Wiener Journal dal  
 fronte dei Carpazi telegrafa che le forze  
 austro-ungariche che si trovano nei Car-  
 pazi e nell'Ungheria settentrionale han-  
 no iniziato negli ultimi giorni una ener-  
 gica e vittoriosa offensiva contro i russi.  
 Il corrispondente ha potuto osservare  
 nella regione di Barfa una vigorosa av-  
 vanzata della fanteria ed un efficace fuo-  
 co dell'artiglieria austro-ungarica.

**Fra austriaci e serbi**  
 Continuano i successi serbi

ROMA 11, sera. — La Legazione di  
 Serbia comunica il seguente dispaccio  
 da Nisch 10:

Oggi è l'ottavo giorno dell'offensiva  
 serba. L'esercito austro-ungarico fugge  
 al di là di Valjevo verso Sabac. In  
 direzione di Belgrado si svolgono ac-  
 caniti combattimenti con importanti  
 successi per l'esercito serbo. Durante  
 questi otto giorni i serbi hanno fatto  
 oltre 20 mila prigionieri; di modo che  
 il numero totale dei prigionieri austriaci  
 in Serbia dall'inizio della guerra ol-  
 trepassa i 30 mila con 300 ufficiali.

**L'Austria tratta con la Serbia**  
 per rafforzarsi contro l'Italia?

ROMA 11, ore 20 (S.). — In una quasi  
 intervista concessa da Venizelos a Gubel-  
 lo Memmoli il presidente dei ministri  
 greci ha espresso la sua opinione sulla  
 possibile avanzata austriaca a Salonicco  
 con alcuni sorridenti punti di domanda.  
 Il signor Venizelos è probabilmente  
 troppo accorto per credere che l'Austria  
 in questo momento abbia la voglia di an-  
 darsi a ficcare gli per la valle del Wan-  
 dar fino a Salonicco, mentre le sue fron-  
 tiere ungheresi sono minacciate così  
 gravemente dallo sforzo russo. Né è pro-  
 babile che la monarchia abbia voglia in  
 questo momento di costringere un nuovo  
 stato — la Grecia — ad entrare in cam-  
 peggio contro di lei.

Certo però che se l'Austria arrivasse  
 a Nisch sarebbe un buon pretesto alla  
 Bulgaria per impadronirsi della Mace-  
 donia minacciata dai troppi vicini eser-  
 citi austriaci. Tanto più che, come pare,  
 la Bulgaria non sarebbe stata in altri  
 tempi e magari anche ora, aliena da in-  
 tendersi con l'Austria per la Macedonia.  
 Cavalta bulgara e Salonicco austriaca  
 non sarebbe stata una soluzione troppo  
 cattiva per gli interessi della Bulgaria.  
 Ma di fronte a tutte queste possibili  
 complicazioni politiche nei Balcani, sta  
 il fatto che la Serbia ha respinto ancora  
 una volta gli eserciti austriaci e non di-  
 mostra nessuna intenzione di infiacchire  
 la sua resistenza. Ci sono di quelli che  
 non si spiegano queste nuove vittorie  
 serbe, ottenute in tali pessime condizio-  
 ni di uomini, munizioni e vettovaglia-  
 mento. Ma oltre le ragioni che vi ho già  
 date, questi dubbiosi dimenticano che già  
 altra volta all'inizio della guerra i serbi  
 non si sono potuti o voluti mantenere  
 sulle linee pianeggianti lungo il Danu-

bio e la Sava ma hanno riaccolto il  
 nemico appena si sono potuti alloggiare  
 sulle montagne dietro a Valjevo. E per  
 valutare bene la possibilità di resisten-  
 za della Serbia bisogna ricordare che gli  
 austriaci non sono mai riusciti ancora  
 a superare le prime gole montane del ter-  
 ritorio serbo.

L'Austria sa benissimo tutto ciò, né a-  
 vrebbe voglia di impegnare un quarto di  
 milione di uomini in una guerra sul tipo  
 di quella combattuta contro gli insorti  
 bosniaci, ora che la sua posizione gene-  
 rale è minacciata da tante parti. Difatti  
 essa avrebbe già tentato (secondo la no-  
 tizia data ieri da qualche giornale) di  
 accordarsi in qualche modo con la Ser-  
 bia. Abbiamo assunto informazioni a  
 questo proposito e la notizia ci risulta  
 vera. Però non pare che l'Austria abbia  
 tentato questo accordo soltanto per poter  
 disporre di un maggior contingente con-  
 tro i russi, ma per fornire meglio le sue  
 frontiere occidentali verso di noi che at-  
 tualmente erano quasi sguernite: meno  
 il Trentino e Pola!

E ciò soprattutto per la grande impres-  
 sione prodotta in Austria dal discorso di  
 Salandra. Pare, anzi, che anche senza  
 l'accordo l'Austria abbia distratto una  
 piccola parte delle truppe operanti in  
 Serbia per prepararle contro di noi e  
 che anche questo fatto abbia contribuito  
 a rendere possibili le nuove vittorie  
 serbe.

Viva simpatia hanno destato qui a Ro-  
 ma i discorsi tenuti alla Camera rumena  
 a gli articoli di tutta la stampa rumena  
 intonati a caldo affetto e a stima per  
 l'Italia. Alla nostra Camera abbiamo avu-  
 to oggi una piccola dimostrazione per  
 la nazione sorella le cui aspirazioni e  
 interessi sono tanto simili ai nostri.

Molto commentata la notizia della par-  
 tenza per Roma e Parigi del colonnello  
 rumeno Rudeanu, direttore generale del  
 ministero della guerra e del principe Bi-  
 bescu e del tenente Filipescu.

**Fatti e fattacci**  
 (Per telefono al « Resto del Carlino »)

**Dopo l'arresto degli indiziati**  
 nel delitto di Fiorenzuola d'Arda

FIorenzuola d'Arda 11, mattina. — Lo  
 arresto di Alfredo Lauriat è un piccolo  
 trionfo della pubblica sicurezza del circo-  
 dario diretta dal dott. Tassoni. E l'arresto  
 procura sorprese e permette una quantità  
 di rivelazioni e di complacenze ai funzio-  
 nari.

La parola del Lauriat in primo interroga-  
 torio si è difeso in modo abile: ha sostenuto la sua  
 innocenza assoluta. Richiesto spiegasse ove  
 aveva trovati i danari di cui fece spreco  
 dopo la mezzanotte del 2 dicembre, affer-  
 mò di averli avuti da un Tizio cui aveva  
 venduto dei polli rubati nella notte. E citò  
 circostanze tali da avvalorare momentanea-  
 mente il suo asserito.

La parola del Lauriat è la macchia di  
 olio: si allarga di continuo e di continuo  
 saltano fuori le piccole bombe.  
 In realtà da più giorni i volti dei din-  
 torni subivano delle vere distorsioni: nes-  
 suna fatina aveva mai operato con tanto  
 vigore e precisione. Ora terminava tutta  
 questa marcia? Sul mercato di Fiorenzuola  
 a B. D., a Coleremaggio? Ecco quanto sta  
 cercando l'autorità di P. S. E che c'entra  
 il Lauriat? Ecco il suo responso: Nel  
 mattino egli avrebbe vuotato tra Fioren-  
 zuola ed Aiseno un pollaio, verso le 4  
 avrebbe eseguito la vendita e subito dopo  
 colossale denaro pagava... le consumazio-  
 ni.

Sgraziatamente l'alibi che Lauriat in-  
 voca citando le ore e pur autoaccusandosi  
 si infrange davanti ad una modesta ma  
 pur terribile circostanza. Alle 3 del matti-  
 no fu veduto sulla via di circosollazione  
 mentre stava ripartendo il denaro: se ave-  
 va il danaro alle 3 non poteva aver ese-  
 guito il furto e la vendita verso le 4. Vi  
 ha un'ora di differenza, e quindi tutto lo  
 edificio architettonico cade insostenibil-  
 mente. Stamani ha avuto luogo il confronto col  
 Gemiliani e col Cantarelli detto « Santino ».  
 Nulla al momento è dato di sapere, ma  
 certo che qualche cosa di schiacciante per  
 tutto non è uscito, al punto tale che, i due,  
 stanchi, avrebbero ammesso talune cir-  
 costanze che, pur troppo, sarebbero tali da  
 spezzare tutte le buone speranze di una  
 possibile salvezza...

**Un'altra aggressione verso Cortemaggiore**

CORTEMAGGIORE 11, mattina. — Un  
 negoziante di Cortemaggiore ritornava ieri  
 verso le 7 da Cortemaggiore verso la sua  
 città.

Era su di un birocco e con lui stavano  
 due ragazzetti. A due chilometri fuori paese,  
 si vide improvvisamente assalito da  
 due figure che gli intimarono di fermarsi e  
 consegnare denaro.

Il negoziante chiese un momento di  
 respiro e volò abilmente il cavallo spin-  
 dendolo nuovamente verso Cortemaggiore.  
 Il fatto impressiona, dato l'ora e le  
 circostanze.

Da ogni parte si chiedono rinforzi alle  
 caserme del RR. CC. che attualmente sono  
 vuote.

**Le disgrazie della motocicletta**

La mortale caduta d'un giovane dottore

JESI 11, ore 20 — Una grave disgrazia  
 ha gettato nel lutto più profondo la  
 famiglia Coppetti, una delle più distin-  
 te ed apprezzate della nostra città. Nel  
 pomeriggio di ieri il dott. Alberto Cop-  
 petti, studente fino a poco fa dell'Ateneo  
 bolognese, e il suo amico Giuseppe Er-  
 manni si erano recati da un colono a  
 pochi chilometri dalla città in motoci-  
 cletta guidata dall'Ermanni.

Carca le 4,30 essi facevano ritorno a  
 Jesi, seguendo la via del Pianello. Ad un  
 dato punto, per causa non ancora bene  
 precisata, il Coppetti, che sedeva nella  
 parte posteriore della macchina, veniva  
 sbalzato a terra violentemente e ripor-  
 tava nella mortale caduta la frattura del  
 cranio. Trasportato con sollecita cura  
 al nostro ospedale dall'Automobile di  
 Cignoli, che in quell'ora passava in quei  
 pressi, dopo un'ora di straziante agonia  
 cessava di vivere.  
 Si preparano degne onoranze all'estinto  
 carissimo.

**Misteriosa morte**  
 dopo una rissa col figlio

PADOVA 11, sera. — Una tragedia fami-  
 gliare è avvenuta a Cittadella.

Abile colà la famiglia di certo Gaetano  
 Andreatta composta oltre che da lui, dal-  
 la moglie e da sei figli; sono contadini be-  
 nestantati.

L'Andreatta, di natura mansueta, era  
 anche dedito al vino; sovente ricasava ub-  
 bria, facendo scenate in famiglia e mal-  
 trattando; per questo appunto era attual-  
 mente pendente al nostro tribunale un pro-  
 cesso contro di lui.

Egli si trovava in libertà provvisoria,  
 ma non mutava di un filo la sua pessima  
 condotta.

Lunedì scorso egli chiedeva al figlio mag-  
 giore Carlo, d'anni 18, la chiave della can-  
 tina e siccome l'altro non intendeva ade-  
 rirgliela, si recò nel vicino vic-  
 cinello minacciando di trascinare la biciclet-  
 ta del figlio stesso.

Questi, ben conoscendo il vizio paterno,  
 tenne duro; e il padre, allora, sempre  
 più infuriato, scese in fretta la scala a  
 pioli precipitando per un paio di metri:  
 si rialzò da terra e si gettò contro il figlio,  
 che nel frattempo aveva afferrato un tri-  
 corno.

Come esattamente si sia svolto il fatto  
 non si sa; certo è che l'Andreatta padre ri-  
 mase ferito ad un occhio e fu necessario  
 l'intervento del medico.

La ferita appariva di non grave entità;  
 invece le condizioni dell'Andreatta, si fe-  
 cero sempre più gravi e lo portarono alla  
 tomba.

Si è recata sul posto l'autorità giudiziar-  
 ia per fare l'autopsia del cadavere, dalla  
 quale si potrà sapere se causa della mor-  
 te sia stata la caduta dalla scala o la fe-  
 rita all'occhio.

Il figlio dell'Andreatta fu tratto in ar-  
 resto.

**Pietosa suicidio d'una derelitta**

PADOVA 11, sera. — Stamani si è an-  
 negata in un fossato, presso la strada vici-  
 nate del Munaretto, all'Arcevia, certa An-  
 tonietta Camporese di anni 33.

La disgraziata, priva di genitori e di al-  
 tri appoggi, aveva finora convissuto con  
 alcuni cugini, che in questi giorni, ave-  
 vano diviso la comune proprietà.

La ragazza, vistasi sola ed abbandonata,  
 poiché nessuno dei parenti voleva soccor-  
 rerla, ha chiesta la pace sulla sua esi-  
 stenza, col suicidio.

**Gravissima disgrazia a Livorno**

LIVORNO 11, ore 23 — Stasera l'impiegato  
 della R. Dogana Ferdinando Bonelli  
 fu Angelo di anni 42, da San Miniato  
 (Firenze), attraversava il binario nella sta-  
 zione marittima, dove il personale spaz-  
 zava dei carri in manovra per mezzo degli  
 argani elettrici. Il Bonelli si trovava sul  
 binario quando procedevano innanzi due  
 di quei carri in direzioni opposte. Egli si  
 è trovato preso fra i repulsori dei due carri  
 ed è rimasto schiacciato all'ardome e al  
 torace. L'infelice è stato trasportato al-  
 l'ospedale, ove è stato giudicato in perico-  
 lo di vita. E' stata iniziata subito una  
 inchiesta sul dolorosissimo fatto, che ha  
 gravemente impressionato. Il Bonelli ha  
 moglie.

**Giovane sposa uccisa**  
 a colpi di rivoltella

SPEZIA 11, ore 23,50. — Stasera veniva  
 proditoriamente uccisa con due colpi di ri-  
 voltella, del quale uno in mezzo alla fronte,  
 ed è rimasto schiacciato all'ardome e al  
 torace. L'infelice è stato trasportato al-  
 l'ospedale, ove è stato giudicato in perico-  
 lo di vita. E' stata iniziata subito una  
 inchiesta sul dolorosissimo fatto, che ha  
 gravemente impressionato. Il Bonelli ha  
 moglie.

**Un incidente all'aviatore tenente Palma**

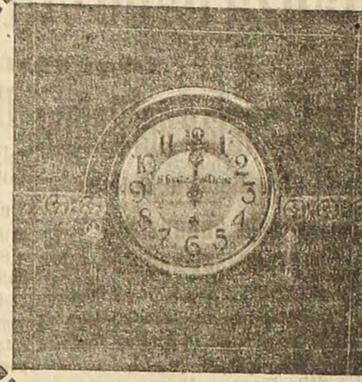
CONEGLIANO 11, ore 23 — Proveniente  
 da Busto Arsizio e diretto ad Aviano, il  
 tenente Palma, intendendo stasera di at-  
 terrare con l'apparecchio nelle campagne  
 circostanti alla vicina città di Vittorio,  
 andava, causa l'oscurità, ad impigliarsi  
 fra alberi di alto fusto. L'ufficiale rimase  
 illeso, ma l'apparecchio è gravemente  
 danneggiato.

**ANNO XXXI**  
**Abbonamenti per il 1915**

**Nel Regno e Colonie:**  
 Anno L. 18 (con diritto al premio gratuito)  
 Semestre L. 8,50 - Trimestre L. 4,50  
**Paesi dell'Unione Postale:**  
 Anno L. 34 - Semestre L. 18 - Trimestre L. 9

Anche quest'anno, assoggettandoci a non lievi  
 sacrifici, abbiamo voluto che il dono scelto si-  
 gnificasse veramente un premio, per il suo valore,  
 agli abbonati che ci confortano con la  
 loro costanza, e un invito ai lettori  
 perché entrino nel novero di  
 questi ultimi.

La ditta Borletti e Pezzi,  
 superando magnifica-  
 mente le gravissime  
 difficoltà industriali  
 del momento ci ha  
 fornito un Oro-  
 logio murale che



La esposizione  
 che noi ne fare-  
 mo nei principali  
 negozi della no-  
 stra e delle città  
 di provincia varrà  
 indubbiamente me-  
 glio di ogni nostra  
 raccomandazione e noi  
 ci attendiamo dal favore  
 del pubblico il riconosci-  
 mento più ampio della oppor-  
 tunità della nostra ottima scelta.

**100 ore**  
 aggiunge un pregio  
 al suo regolare  
 funzionamento.

Gli abbonati  
 annui che non  
 provvederanno di-  
 rettamente al riti-  
 ro del regalo do-  
 vranno aggiungere  
 L. 0,40 se residenti in  
 città e L. 1,00 se resi-  
 denti fuori città.  
 Gli abbonati semestrali e  
 trimestrali concorrono soltan-  
 to ai premi semigratuiti elencati  
 qui sotto.

**Premi semigratuiti**

**GLI AVVENIMENTI** Un grande settimanale  
 illustrato a 5 cent.  
 Il titolo del periodico Gli avvenimenti ne spiega con chiarezza il contenuto.  
 Intorno alla sfilata delle grandi illustrazioni consacrate agli avvenimenti della settimana  
 si raggruppa un testo vario e interessante (articoli, novelle, inchieste, interviste, ro-  
 manzi, disegni, caricature) dal quale è bandita ogni scipitanaggine, ogni volgarità, ogni  
 partigianeria.  
 Abile nei nomi della letteratura e dell'arte italiana sfilano nelle colonne degli  
 avvenimenti.  
 L'abbonamento normale agli Avvenimenti è di L. 2,50 annue. Per i nostri abbonati  
 il prezzo è ridotto a sole L. 2 all'anno.

**L'ALMANACCO ITALIANO**

che la casa editrice R. Bemporad e F. di Firenze, con meraviglia di celerità editoriale  
 pubblica, tenendo conto dei più recenti avvenimenti, in modo da dare così la prima più  
 chiara e completa cronistoria degli ordini grandi avvenimenti militari e politici. Molte  
 carte geografiche illustrano il testo e rendono di facile comprensione le importanti e  
 complicate operazioni il cui esito finale tiene in ansia tutti i popoli della terra.  
 Alle consuete rubriche d'arte, di scienza, di sport, ecc. ampliate e corredate da un  
 maggior numero di incisioni, sono da aggiungere altre nuove che completano la  
 ricca ed originale pubblicazione.  
 Il volume di 1000 pagine ed oltre 1000 illustrazioni, in commercio L. 2,50, viene  
 ceduto ai nostri abbonati a L. 1,50, franco di ogni spesa a domanda.

**BIBLIOTECHINA DELLA LAMPADA**

Il mondo dei piccoli ci sarà grato delle facilitazioni che noi accordiamo per l'ac-  
 quisto della seconda parte di questa nuovissima collezione di volumi per bambini: La  
 Scolastica, di Ostiglia ha fatto di questa edizione un vero piccolo capolavoro tipogra-  
 fico. I volumetti elegantemente rilegati si fregiano dei nomi più chiari della nostra  
 letteratura.  
 I sei volumi di recente pubblicazione sono:  
 Zia Maria - Brisiolino e Musardino  
 Luciano Zucconi - Vecchie guerre - usc.  
 chi vanno:  Térésah - Ridibene e Quasibel  
 Gian Battisti - Luna piena e viceré  
 Olga Visentini - La perletta del fiume  
 Renato Baldani - Per la patria  
 I sei volumi reclusi in elegantissima cassetta custodia, in commercio L. 12, si  
 spediscono franco di porto a tutti i nostri abbonati che aggiungeranno L. 9 al prezzo  
 dell'abbonamento.

**POESIE MILITARI** di Aldo Valori

Questo volume splendidamente edito dalla rinomata casa La Scolastica di Ostiglia  
 con fregi e vignette a colori dell'artista Bruno Angoletta è destinato a ottenere la  
 più larga popolarità.  
 E' una raccolta di poesie ispirate dalla vita militare, pensate con grande semplicità  
 e schiettezza, senza nulla di retorico. Il nome dell'autore, che è anche nostro colla-  
 boratore, garantisce che si tratta d'un'opera patriotticamente sentita e scritta con  
 sentimento d'arte. Ella è specialmente adatta per la gioventù delle scuole, come anche  
 per la Sala di lettura dei reggimenti.  
 L'attrattissimo volume è messo in vendita a L. 2,50; ma noi possiamo cederlo  
 ai nostri abbonati al prezzo di L. 1,75.

**AVE STRENNA DELLA PACE UNIVERSALE**

Elegante ed artistica pubblicazione, edita coi tipi del nostro Stabilimento Poligrafico,  
 alla quale hanno dato la loro opera intellettuale gli uomini nostri più autorevoli e rap-  
 presentativi che possono nel momento attuale trattare con precisione e profondità di  
 pensiero dell'immane conflitto che insanguina il mondo: novellieri brillanti, poeti  
 meritoriamente cari al pubblico; una schiera varia e numerosa di scrittori e raccolta  
 su queste pagine che Luigi Jobbi e Augusto Maiani hanno fregiato con squisita finezza  
 artistica. AVE conterrà altresì una varia e interessante rubrica sportiva affidata alle  
 cure del nostro Hektor. La ricca ed attrattiva pubblicazione, in vendita a L. 1, sarà  
 distribuita agli abbonati a L. 0,75.

**SATRAPIA**

Questo importante volume di Mario Missiroli si raccomanda per l'importanza  
 dell'argomento e per la competenza dell'Autore. Eccone il sommario: Avvertenza.  
 I Discorsi agli agrari. Il "trust", della mano d'opera. III. Pelle per pelle. IV. Set-  
 timana rossa. V. Socialismo poliziotto. VI. Il Grande partito. VII. Lo Stato e la violenza.  
 VIII. La rivincita della libertà.  
 Edizione Zanichelli, Bologna, 1915. Prezzo L. 2; agli abbonati L. 1.

**Dalla Somalia Italiana all'isola di St. Helena**

Questo interessantissimo volume del nostro dott. A. C. Cavicchioli è reso doppiamente  
 d'attualità dalle ripercussioni della guerra nelle Colonie e dal centenario napoleo-  
 nico.  
 Il sommario dei capitoli che non è altro che l'itinerario del lungo viaggio, dà chiara-  
 mente, data la perpicua qualità di osservazione e di critica dell'autore, la idea  
 dell'importanza del libro.  
 Ecco le tappe della lunga scorribanda: Eritrea - Somalia - Gibuti - British East  
 Africa - Uganda - Zanzibar - L'Africa Orientale Portoghese - Natal - Cape Colony -  
 St. Helena - Tristan da Cunha.  
 Crediamo di fare cosa veramente grata ai nostri lettori facitando loro l'acquisto  
 dell'importante volume che verrà loro ceduto per L. 2 (in commercio L. 4).

**1 NUOVI abbonati riceveranno gratis il giornale dal giorno stesso**  
 nel quale ci perverrà l'abbonamento fino al 31 Dicembre 1914.

**ANNO XXXI**

**IL RESTO DEL CARLINO**

si è assicurata anche per il 1915 la collaborazione dei migliori  
 scrittori, e i romanzi che pubblicherà oltre che suscitare il più  
 vivo interesse per la novità dell'invenzione, avranno il pregio  
 di una assoluta originalità.

L'Italia si confessa...

Il romanzo della guerra

A chi non è venuta l'idea di raccogliere in volume i pensieri, le impressioni, i discorsi, le ipotesi, le discussioni...

lano. Sono in abito estivo, lieve, con il colletto candido alla Robespierre. Dolei volti imberbi escono dai larghi colletti...

questa parola nel senso morale ma in quello patriottico. Egli non ha rifugiato dal riferire certi discorsi che sono un diploma di bassezza tradizionale per il nostro popolo...

Questo è stato Alfredo Panzini. E il suo libretto, smilzo e rapido, meno inaspettato che improvvisato, è venuto un capolavoro.

Un capolavoro di tragicità, che sarebbe meglio non fosse mai stato scritto. Un paese dove un autore di grande ingegno, d'animo sensibile, di nobili costumi può comporre un volume di questo genere, è un povero paese.

Ma bisogna ringraziare il Panzini di averci fatto veder chiaro nello spirito del nostro popolo, anche se poco ci ha mostrato di buono e di consolante.

Il romanzo della guerra dell'anno 1914 è il bonario poema della vita. Esprime tutta l'incertezza e la sorpresa degli italiani di fronte ai grandi fatti della storia.

Ma non tremo la mano di chi le scrisse? V'è uno stupore, un silenzio, i tratti della vita, tutto è più lieve, tutto pare preso da oblietto. La mente tuttavia non si crede ancora.

Come si vede, cito molto. Bisogna riportare integralmente i periodi del Panzini. Occorrerebbe riferire tutto il volume per criticarlo a dovere: cioè per spiegarlo, perché questo è un libro che s'inchina della critica letteraria: attimo della vita civile d'un popolo, è nato perfetto nel suo genere dal grembo stesso della complessità nazionale.

A Bellaria: sulla spiaggia molle dove le signore bagnanti parlano del prossimo assedio di Parigi dal punto di vista delle mode invernali. Scenette mondane e popolari sorprese dall'autore con implacabile verità.

Chi non agisce, ragiona e discute. Gli italiani ragionano seppero stessi e discutono fra di loro da quattro mesi e mezzo.

Il Panzini è l'autore più sincero che esista oggi in Italia. E in lui non è neppure il caso di distinguere la sincerità assoluta dell'uomo e quella relativa dell'artista. Non possiede due personalità, la sua arte coincide con tutto il suo pensiero e lo insegna in ogni meandro d'una snella maestria che non lascia nulla d'inesplorato né d'impresario.

Un piccolo errore invade le donne in questi giorni d'india sulle acque del mare mentre il rombo del cannone. Da Pola? Una cosa fievole, ma come uno scottimento ferace dell'aria.

Un piccolo sorriso succede al piccolo terrore. Dice la donna litana e incanta: «Se fossero trenta e quaranta soltanto, i tedeschi, io me li sbatto. Basterebbe che uno non mi ammazzeressero».

Ma almeno, dopo, dessero un bacio. «A ridono».

«Se fossero» spiega poi a me la donna - quelle signorine civiltà... ma noi siamo più burrascose. Mi capisce, nessuno.

La giovannetta nulla dice. Sorride.

Il Panzini ha superato, come si vede, ogni senso di pudore. E non adopero

«Una guerra? La guerra? Un'immensa guerra? Ma si potevano dire più bestialità a poche parole?»

«Mi ricordo che proprio lì, al Politecnico, uno dei più autorevoli professori - oggi deputato - mi disse un giorno: «Ma se lei che bisogna essere ben letterati, ben poeti, per credere alla possibilità di una guerra europea? La rete degli interessi è tale da ingarbiare automaticamente qualunque guerra. Gli armamenti, un premio di assicurazione contro la guerra, dovuti anche ad un fattore economico di recente creazione: la industria degli armamenti».

«Poco a poco, professori - oggi deputato - mi disse un giorno: «Ma se la guerra europea non ha un senso, un alacrità...»

Ed ecco che la guerra si fa innanzi, si fa sopra, s'impone: è una certezza, è una realtà: non ha chiesto il permesso a nessuno professore o deputato per nascere e ingigantire. Passano da Milano i richiamati stranieri: i giovani sudditi delle tre nazioni che si battono.

«Ognuno proprio lì, al Circolo Filologico, lungo le tracce della guerra - un gruppo di giovani tedeschi, già miei scolari, mi solu-

«Parliamo domani. - Mi mostrano i fogli di via del consolato germanico, del consolato austriaco: pacchi sparsi su di un tavolo, eppure segnano la storia!»

«Simpion, chiuso. Bisognava passare per Verona, Ala. Oggi niente arrivi giornalieri. Neppure posta aerea. Con il treno e nulla più. Sembrano tutti a una unica idea rettilinea».

«Mi salutano poi tranquillamente: - Buon giorno, signor professore!»

«Rabbriviti. Forse buona notte! Domani, a questi giovani seutonici sarà messo in mano un fucile, andranno ad uccidere un francese, un russo... Perché?»

«Domanda profonda quanto d'una inattesa evidente. Quattro secoli di schiavitù italiana sono in quella posizione tutta critica dello scrittore che dinanzi a un avvenimento di natura così dinamica, così travolgente, si sofferma nella ricerca del «perché»: di uno di quei «perché» nella contemplazione dei quali si può passare tutta la vita senza avere neanche l'illusione di venire a capo».

«E dopo il ragionamento, il sentimento. Il binomio è completo. L'animo degli italiani sente sfasciarsi tutta l'impalcatura delle proprie illusioni dottrinarie e lacerasi tutto il sipario del velo color di rosa che nascondeva loro le forze del mondo in procinto di scatenarsi. L'autore che non ha saputo rispondere al primo perché, trova necessario di commuoversi».

«Mi pare un sogno la guerra. Esco: la realtà mi richiama terribile».

«Ad un bar, dove prendo il caffè, ci sono già i fogli del mattino. Recano le dichiarazioni di guerra. Anche l'Inghilterra!»

«L'Inghilterra! Guglielmo annuncia al mondo che ha levato la spada e non la deporrà se non con onore».

«Le dichiarazioni di sfida delle grandi Nazioni, in caratteri grandi neri, parole immonde in isola di grammatica, producono un'azione paralizzante anche nel giovane che mesce il caffè».

«Ma non tremo la mano di chi le scrisse? V'è uno stupore, un silenzio, i tratti della vita, tutto è più lieve, tutto pare preso da oblietto. La mente tuttavia non si crede ancora. Forse sono le grandi parole di sfida come in un torneo cortese. Tanto furore, tante morti seguitano, queste immobili parole?»

«Come si vede, cito molto. Bisogna riportare integralmente i periodi del Panzini. Occorrerebbe riferire tutto il volume per criticarlo a dovere: cioè per spiegarlo, perché questo è un libro che s'inchina della critica letteraria: attimo della vita civile d'un popolo, è nato perfetto nel suo genere dal grembo stesso della complessità nazionale».

«Le donne violate. Il cantoniere ha già letto e racconta per conto suo con molta utopica parola: «Un povero vecchio come impazzito dal dolore, è stato costretto a presentarsi allo strazio della propria figlia uccisa, fatto nella sua abitazione da un drappello di soldati tedeschi. Erano costoro circa una ventina e nessuno di essi volle rinunciare agli esperimenti barbarici ecc.»

«E se vengono, qui i tedeschi, faranno lo stesso? - chiede una donna».

«Il cantoniere ci si diverte, e assicura di sì».

«Un piccolo terrore invade le donne in questi giorni d'india sulle acque del mare mentre il rombo del cannone. Da Pola? Una cosa fievole, ma come uno scottimento ferace dell'aria».

«Un piccolo sorriso succede al piccolo terrore. Dice la donna litana e incanta: «Se fossero trenta e quaranta soltanto, i tedeschi, io me li sbatto. Basterebbe che uno non mi ammazzeressero».

«Ma almeno, dopo, dessero un bacio. «A ridono».

«Se fossero» spiega poi a me la donna - quelle signorine civiltà... ma noi siamo più burrascose. Mi capisce, nessuno.

La giovannetta nulla dice. Sorride.

Il Panzini ha superato, come si vede, ogni senso di pudore. E non adopero

«Una guerra? La guerra? Un'immensa guerra? Ma si potevano dire più bestialità a poche parole?»

«Mi ricordo che proprio lì, al Politecnico, uno dei più autorevoli professori - oggi deputato - mi disse un giorno: «Ma se lei che bisogna essere ben letterati, ben poeti, per credere alla possibilità di una guerra europea? La rete degli interessi è tale da ingarbiare automaticamente qualunque guerra. Gli armamenti, un premio di assicurazione contro la guerra, dovuti anche ad un fattore economico di recente creazione: la industria degli armamenti».

«Poco a poco, professori - oggi deputato - mi disse un giorno: «Ma se la guerra europea non ha un senso, un alacrità...»

Ed ecco che la guerra si fa innanzi, si fa sopra, s'impone: è una certezza, è una realtà: non ha chiesto il permesso a nessuno professore o deputato per nascere e ingigantire. Passano da Milano i richiamati stranieri: i giovani sudditi delle tre nazioni che si battono.

«Ognuno proprio lì, al Circolo Filologico, lungo le tracce della guerra - un gruppo di giovani tedeschi, già miei scolari, mi solu-

«V'ha la Franza, v'ha la Spagna, mi ne n'impio, basta che magna...»

«Qui consiste la vera tragicità di questo libro. Gli echi delle stragi e delle lacrime dell'Europa belligerante non vi lasciano tracce profonde; sono cose di tutti i giorni e si dimenticano: ma quello che non si dimentica è il significato doloroso della nostra neutralità. Neutralità di popolo più che di governo: indifferenza di spiriti appena interrotta e attenuata dagli slanci generosi e intempestivi di pochissimi. Davvero che dipingendo que, diffuso stato d'animo il Panzini si è acquistato una tremenda benevolenza! Pochi di quanti avevano la capacità di scorgerlo, avrebbero avuto il coraggio di fissarlo sulla carta!»

«Un gruppo di giovanotti scamiciati (due faccherai, il garzone del macellato, un frustatore ecc.) s'arrotano alquanto liberamente sui cuscinetti d'una vettura ferma, vedono la testata dell'Avanti! che sto leggendo».

«Uno mi interpellò: «Può dire allora che andrà male per noi?»

«Be', come va questa guerra? Ci saremo fra poco anche noi?»

«I Tedeschi sono a Parigi... - risponde. Lo sanno, e perciò domandano: - E verranno anche qui?»

«Chi lo sa?»

«Ho pronunciato una frase imprudente. Colpa la lettera dell'Avanti! Ho detto: - Se anche verranno, per volatili non andrà mai male, andrà male per noi».

«Come sarebbe a dire?»

«Bisogna spiegare: - Se lì, nelle scritte, invece di esserci Regio Governo Italiano, ci fosse scritto, Kaiserlich - Königliche Reichsregierung, a voi cosa vi fa? Quando si grida, quando il vino fosse a quel prezzo, quando corresse il denaro, quando le vostre teglie andassero avanti bene, a voi che cosa vi fa?»

«Io ho parlato mitemente, senza amarezza, senza ironia: una pura constatazione. Pensano un po'. Uno abbozza e dice: Ah, per me è lo stesso».

«Dice uno: - Può dire allora che andrà male per signori?»

Il Romanzo della guerra, come vedete, non è un libro allegro. Il suo dolce umorismo ispira le più tette riflessioni. Leggendo, siete certi che non in Francia né in Germania né in Inghilterra un autore di grande ingegno avrebbe potuto scrivere di tali cose. Ma che dico? Neppure in Spagna o in Grecia... Da noi, invece, il suo pessimismo corrisponde alla più lampante verità. Ciò che altrove sarebbe delitto d'alto tradimento, in Italia è materia di quotidiana conversazione nell'osteria, e mirabile sostanza d'arte in un libro stampato.

Ma forse lo esagero nel male. Questo libro non ha che un significato transitorio. Con esso si chiude un'epoca e ne comincia un'altra. Qualche cosa avverrà nel mondo, a cui l'Italia dovrà per forza partecipare. La funzione crea l'organo: la guerra darà all'Italia, intanto, un esercito. La coscienza nazionale, ancora balbettante in uno Stato così giovanile, si svilupperà più rapidamente dopo una crisi come questa. Almeno giova sperar così. Basta che non ci obliamo nella filosofia, nel romanticismo e nella contemplazione degli astri... Basta che il Panzini non si sveghi mai più con questi ragionamenti, che sono pur deliziosi, da un altro punto di vista:

«Mi domanda un quieto vecchio savuto signore: - Chissà oggi, da qui un anno, che cosa ci sarà?»

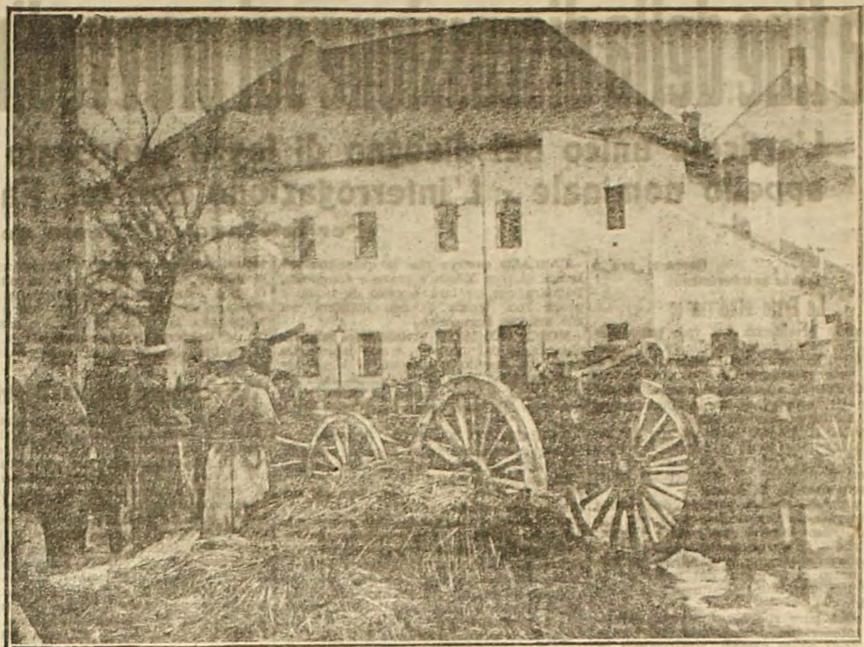
«Non so che rispondere».

«Mah! Certo quella piccola luna nascente lassù, in quel posto; quella anatre lì, o, se non quelle proprio, altre anatre, ma è lo stesso: quelle pesicatrici col ventre tra su (e questo è ciò che importa), quelle foglie, le anatre che divorano i lumachini, gli uomini che divorano tutto, e quella piccola luna che guarda lassù. Se i ra, i quartieristi, i diplomatici leggessero, come si legge per esempio: la tale città fu per tanti secoli romana, poi per tanti altri secoli bizantina, poi per tanti altri secoli veneta, poi passò all'Austria ecc. ecc. lasciasse arrugginire le inutili loro spade guerriere e starebbero, come me, a guardare quella piccola luna che cresce, poi quando è cresciuta, si volta dall'altra parte e diventa sempre più piccola, e così in eterno».

Quanto intellettualismo fuori di posto! Ed è così bello e attraente ed espresso così bene, e così nostro: e noi ci lasciamo avvicinare così volentieri dalle sue seduzioni! O Alfredo Panzini, artista, professore, romagnolo e democratico... quattro volte italiano! Come t'ho odiato scorrendo questo tenue libretto, e quanto amore era in questo odio!

Per lo meno quanto c'è di dolore nella mute gaiezza della tua satira, nell'obiettivismo sanguinante della tua dutille prosa.

ALDO VALORI



Cannoni austriaci catturati dai russi

Tra i dirupi della Carnia

I drammi dell'emigrazione

(Dal nostro inviato speciale)

Dall'Alta Carnia, 8.

Questa aspra regione di frontiera in cui si drizzano disordinatamente cime frastagliate e disuguali che serrano ermeticamente le porte d'Italia, questa Carnia dura ed un poco arida che fa da sé, incastrata tra le Alpi Dolomitiche, le Giulie e la Carnia, mi ha richiamato nell'inverno che si annuncia penoso e pensoso tra la sua gente muta e sdegnosa, in gran parte tornata dai paesi della guerra. Ho voluto sentire il cuore di questa gente che domani terrà il posto d'avanguardia e di ciò che ho appreso ed apprendo per i sentieri gelati e presso i focolari carnici vi dirò nelle note che vado raccogliendo nella marcia alpina in cui lo spirito si allena e si prova le gambe verso le vette. Ora è più urgente far precedere queste note, dalle informazioni sull'aggiornamento degli emigranti ritornati in patria e sul fenomeno nuovo per la Carnia della presenza di 15.000 uomini validi che non possono, tutti, trovare lavoro, mentre uno vi è per ora probabilità del solito esodo primaverile all'estero.

Quindiciemila emigranti rappresentano, in verità, un eccesso di emigrazione sarebbe come dire la moda o la mania della emigrazione che distoglie tutti quanti sono validi, dalla loro terra e li avventa, per ogni parte del mondo, in una di fortuna. Vanno tutti; ed i ragazzi si vergognano di rimanere; e perché non vogliono essere canzonati da quelli che partono e perché l'estero è la sognata libertà degli adolescenti, il giorno di festa indipendente, con la ragazza e con lo zigarro, vanno anch'essi e si improvvisano un mestiere, qualunque esso sia. Tanto questa razza sa fare di tutto, impara tutto, si improvvisa maestra di grosso e di fino, alla squadra, alla scure, al piccone, al badile, al martello, dalla terra al macigno, dalla matita alla mina, dal bosco all'officina.

Un giovinetto disse un giorno al padre: - Vado in America... - A che fare? - A mungere le vacche... - Ma se non le hai mai munte... - E che importa?

Ed il giovinetto ritornò dopo alcuni anni al paese, con il gruzzolo fatto a mungere vacche in America.

Casi che si ripetono ogni giorno. Ma non vanno tutti a mungere vacche in America. Vanno in Russia per le opere di costruzione, in Romania ad abbattere boschi, in Bosnia nelle segherie; altri vanno ad esercitar piccoli commerci e chi diventa ottimo artiere, e chi maestro e capo d'arte, e chi appaltatore o direttore di lavori o di imprese; ed i più liberi, cioè i giornalieri tornano ogni anno al sopravvenire dell'inverno e gli altri rimangono e chiamano in Ungheria, in Galizia, in Bosnia, nella America o in terre di Germania e di Russia. La donna lascia la casa e i figliuoli se ve ne sono ed altri ne mettono al mondo là.

Vedete signore, questi bambini sono nati in Bosnia; mi raccontava un bozzaiolo quarantenne, mentre si mangiava un boccone sotto la cappa del camino, di caratteristico camino isolato con la penca intorno.

«Questo, aggiungeva la donna indilandomi un ragazzino, me lo sono portato io a Sarajevo, da sola e lo tenevo dentro in un fagotto».

Rivede la donna prosperosa e poi continuava: - Siamo venuti via. Voi già lo sapete, per la guerra. Avevamo là tutta la roba. Adesso non c'è più. Sono passati i montegrini... Ah! questa guerra... questa guerra... - E niente di più.

Poi: - Ritornerei? Che ne dite? Faremo anche noi da guerra?

Un altro viene dalla Carnia. L'ho trovato a Timau il paese settentrionale della Carnia, alla sorgente del But, dove si parla tedesco. Mi racconta: - Sono venuto in Italia a cambiar denaro in previsione delle difficoltà che

verranno poi. Quando fui per ritornare i carabinieri mi trattennero.

Ho poco più di trent'anni. Non posso più andarmene. E' giusto. Ho mandato mio padre a prendere i ragazzi, la roba ed a vendere un po' di terra che avevo, una casa e pochi armenti. Poi aspettavo qui.

Questi sono gli emigranti che stanno bene, a dir il vero.

Perché vi è la gran massa dei giornalieri che non ha nulla da liquidare all'estero, che in patria non ha il focolare alimentato da legna abbondante, e non ha l'armento e non il maiale. Questi, si capisce, sono i più cupi ed i più pessimisti. Ma non sono degli scoraggiati, non sono dei vinti. La gente della Carnia non si dà mai per vinta. Tace e pensa. Naturalmente vi è una ragione economica che guida i pensieri e li semplifica; e quindi tra la più povera gente è più violenta l'invettiva contro la guerra. Ma l'invettiva non è avversione meditata, ragionata, sorta da un esame abbastanza largo e profondo: è piuttosto l'eco delle frasi udite al Comizio.

Aggiungo subito che anche i contrari alla guerra, distinguono e giudicano dei paesi in contesa e delle origini del conflitto e concludono, come tutti, in uno sfogo di grande avversione all'Austria.

Del resto anche i socialisti sono neutralisti con molte restrizioni e non vi è socialista che non vi dica:

«Ah, per bacco, contro l'Austria tutti gli interventzionisti; e tutta la propaganda del segretario d'emigrazione che non è un organo politico ma i di cui propositi appartengono in generale al partito socialista. E' fatta italianamente e seriamente per ciò che riguarda gli interessi dei lavoratori scongiurati a rimpatriare».

I Comuni fanno tanto del loro meglio per occupare i comunisti disoccupati. Non badano ad economie.

Si tratta, in generale, di comuni ricchi che non hanno paura dei debiti. E si trattano strade, e se ne fanno delle nuove e si minfrancano sponde di torrenti, e così via. La grande massa lavoratrice rifiutata in patria non potrà forse diventare, sia pure attraverso alle crisi, vantaggiosa al proprio paese?

Dicovo più sopra dell'eccesso della emigrazione, di questa febbre della novità del guadagno che ha preso tutti il paese avocato dei suoi uomini migliori e così abbandonato a se stesso; e dove dovrebbero spargere il loro sudore i maschi, vanno le donne curve sotto tutti i fardelli, sotto tutti i pesi, in tutte le ore, per tutti i sentieri, le belle soavi donne che a ventenni non fanno più sentire la brillante armonia delle fisiche magnifiche delle donne carniche e che diventano subito vecchie, intristendo nell'anima come nel volto.

E' doloroso dirlo: la donna di questa montagna è rovinata e spesso è rovinata con lei la famiglia.

L'abbandono e poi il ritorno dell'uomo che molte volte non è più il maschio sano - quanta vena malata nel sangue degli emigranti e quanto alcool nel petto bruciato! - il lavoro eccessivo, uccidono, prima, la femminilità nella donna e poi la uccidono tutta. E le famiglie disgiunte o mute non sono più nuclei di forza, ma tristi nidi di povere vite. Ancora: la terra dove potrebbe non rende ciò che dovrebbe e le stesse grandi opere pubbliche non si fanno perché manca la spinta della maggioranza lontana.

L'eccesso della emigrazione è tutto questo; e più di questo. Si dice: sono quattro o cinque milioni di risparmi che vengono in patria; sono piccole fortune fatte all'estero che trasmigrano poi qui convertite in immobili ed in lavoro. Sì; tutto ciò costituisce al vantaggio immediato visibile, dietro del quale però sta una immensa sottrazione di cui non è possibile fare i calcoli.

Intanto una prima fatalità europea

determina la grande crisi. Che cosa sarà di noi domani? si domandano molti. E già si avvertono i sintomi del disagio che si aggraverà nonostante si tratti quest'anno soltanto di un ritorno di emigranti anticipato di qualche mese.

Senza dubbio lo Stato dovrà integrare le iniziative e gli sforzi del Comune ed esaudire subito ad un voto che per diverse vie si è fatto sentire da queste regioni di emigranti e che lo raccolgo per il vostro giornale, sicuro dell'efficacia della stampa a vantaggio di lavoratori degni del più cordiale aiuto del Paese.

Bisogna sapere che molti emigranti che avevano ormai la loro residenza fissa all'estero sono ritornati credendo che il governo avrebbe provveduto al trasporto delle loro masserizie. Senonché la concessione governativa è scaduta il 15 ottobre ed ora molti ritardatari hanno le loro robe nei magazzini delle stazioni di frontiera sotto la minaccia di essere poste all'asta.

Il segretario dell'emigrazione, il comitato pro-emigranti di Udine, i deputati hanno fatto d'ogni loro meglio perché la concessione governativa venisse prorogata ed in questo senso si è espressa una riunione di enti d'emigrazione indetta a Roma dal Commissariato d'emigrazione. Il governo finora ha risposto di voler conoscere il quantitativo delle masserizie giacenti nei transiti di frontiera e l'importare del loro svincolo. Non più. E' sopraggiunta intanto la precorazione delle giacenze e la messa all'asta delle masserizie degli emigranti incapaci allo svincolo. L'impressione prodotta da tale fatto tra questi nostri connazionali tornati in patria con non poco sacrificio dopo anni di assenza è senz'altro disastrosa.

Il Prefetto di Udine ha ottenuto la sospensione delle aste. Ma occorre che il governo, con una spesa che in tutto si aggirerà intorno alle 15 o 20 mila lire, proroghi la facilitazione ed anzi la estenda a tutto il periodo della guerra.

Non vi è ragione che i reduci ritardatari, coloro che all'estero hanno migliormente resistito, siano danneggiati in confronto degli altri. Dovrebbero anzi essere premiati.

Si pensi che vi sono famiglie che non sanno più dove giocare e che domani potranno agli altri danni del ritorno veder aggiunto quello della disperazione della propria roba, frutto di un lungo sacrificio; e che dovranno andare cercando un pagliericcio, tra i piani dei piccoli, il mutuo sgomento delle donne, le imprecazioni degli uomini.

« Questa non è la patria! - gli esclamano molti, fritti e tetri. Si placano poi. Ma dovrebbero essere rasserati per sempre questi figli dell'Alpe che non ha chiesto mai nulla, che non fu mai querula nel grande coro dei queruli, silenziosa, alta, severa nei cieli azzurri o nelle tormentate.

Non debbono ripetere i più tetri ed i più miseri: « Questa non è la patria » ma nelle borgate accovacciate tra le pieche della montagna, nei casolari di larice, devono sentire la calda fiamma della più grande patria che riscalda egualmente tutti i propri figli ed accende di luce la loro giornata.

Solo così potrà essere contenuto l'eccesso talvolta sprezzante di questa nostra gente della montagna. Essa troverà conforto nel non sentirsi negletta e balzerà fiera ai vardi, in difesa o in offesa, per l'Italia. Sarà al suo posto egualmente, comunque sia; non lo dubiti alcuno. Ma vi sia con gioia.

Fratelli d'Italia, cui su deve sentire il palpito del vostro cuore fraterno.

GINO PIVA

Sappiamo che il Governo sta per provvedere ad una proroga del trasporto gratuito delle masserizie degli emigranti secondo il voto degli interessati e dei loro patrocinatori.

Truppe senegalesi al fuoco



Truppe senegalesi al fuoco

# La fine della discussione sui provvedimenti finanziari alla Camera

## L'articolo unico del disegno di legge approvato - I socialisti provocano un ultimo appello nominale - L'interrogazione dell'on. Facchinetti sulle mine nell'Adriatico.

(Per telefono al "Resto del Carlino.")

Roma 11, ore 20  
(Seduta antimattina)

### Le ferie giudiziarie

Sotto la presidenza del vice presidente Rava, la seduta comincia alle 10. Si continua la discussione sul disegno di legge sulle ferie giudiziarie.

PRESIDENTE annuncia che un nuovo testo è stato concordato tra la commissione ed il ministro guardasigilli.

MOSCA TOMMASO constata che in sostanza col nuovo testo si stabilisce un periodo unico di ferie per 60 giorni, di cui: primi 15 destinati ad ultimare gli affari e i procedimenti in corso.

MOSCA TOMMASO constata che in sostanza col nuovo testo si stabilisce un periodo unico di ferie per 60 giorni, di cui: primi 15 destinati ad ultimare gli affari e i procedimenti in corso.

Propone quindi che si stabilisca un termine unico di 60 giorni dal 16 agosto al 15 ottobre, per tutti indistintamente i distretti.

Propone pure che sia soppressa all'art. 3 la enumerazione, necessariamente difforme, degli affari urgenti, rimettendosi in ogni caso all'apprezzamento del presidente.

BENAGLIO si associa in ogni parte alle osservazioni dell'on. Tommaso Mosca.

ORLANDO (ministro di G. G.) circa la durata delle ferie chiede che sia tenuta ferma la risoluzione adottata nel testo concordato; crede opportuno limitare il periodo delle ferie del magistrato a giorni 45, notando a questo proposito come già l'opera della magistratura dia in generale un rendimento utile minore di quel che dovrebbe, non per deficienze subiettive, ma a ragione dei difetti degli ordinamenti, nonché delle giurisdizioni.

Crede che sia bene lasciare al ministero facoltà di determinare periodi diversi di ferie, tenendo conto delle condizioni locali, tanto più che in pratica saranno limitate le differenze.

SANDRINI (ministro) si compiace che un insigne magistrato come l'on. Mosca abbia con la sua parola dimostrato non sussistere il timore che questa legge possa ledere gli interessi del personale della magistratura.

Confida che la Camera vorrà approvare la legge così emendata per la cui pratica applicazione conviene fare affidamento sull'opera del Governo, il quale saprà egualmente contemperare le esigenze dei vari centri giudiziari e quelle dei magistrati.

Sul vari articoli parlano parecchi deputati, fra i quali Giarraca, Mosca Tommaso, Pala, Gallini, Storoni, Cotugno, Benaglio, Nuvoloni; ma dopo le risposte del relatore on. Sandrini e del ministro Orlando, tutti gli emendamenti presentati sono ritirati; e sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

### Per la vecchiaia del personale delle Poste

Si passa alla discussione del disegno di legge sul trattamento di vecchiaia al personale subalterno del ruolo del ministero delle Poste e Telegrammi.

CORNIANI nota che questo disegno di legge, ammettendo il personale subalterno del Ministero delle P. e T. nominato dopo il 1. luglio a fronte della pensione di Stato, aggraverà ulteriormente l'onere delle pensioni che già tanto grava sul tesoro. Crede quindi che si potrebbe continuare nel sistema vigente, secondo il quale questo personale è iscritto alla cassa nazionale di previdenza.

PESCIOTTI esorta vivamente la Camera a dar voto favorevole a questo disegno di legge che rappresenta un provvedimento di giustizia. Si assicura che il ministero possa risolvere equitativamente anche la questione degli avvenimenti e del personale telefonico proveniente dalle società.

RICCIO (ministro P. e T.) osserva che il proposto provvedimento soddisfa a relativi voti della Camera e pone fine ad una ingiusta disparità di trattamento in danno del personale subalterno postale e telegrafico.

Assicura che nessuna menomazione verrà da questa legge al benemerito istituto della Cassa nazionale di previdenza.

Si occuperà con benevolenza della questione accennata dall'on. Pesciotti. Prega pertanto la Camera di approvare il disegno di legge.

NOTICINO a luogo del relatore on. Morrelli Gualtierotti, si associa alle considerazioni dell'on. ministro facendo egli pure voti che si possa provvedere anche alla residua parte del personale subalterno.

Confida che la Camera approverà con voto unanime il disegno di legge.

RICCIO propone che nell'art. 1 si menzionino anche gli operai telefonici.

Sono approvati i due articoli del disegno di legge con l'emendamento del ministro.

### Modificazioni alla legge sulla Cassa Pensione degli enti locali

Si discute poi la legge «modificazioni ed aggiunte alla legge sulla Cassa di previdenza per le pensioni a favore degli impiegati degli enti locali».

PEANO fa notare che il personale degli assistenti nei grandi ospedali, non potendo rimanere in servizio con un breve numero d'anni per espressa disposizione degli istituti, non può aspirare alla pensione. Non vi è quindi ragione che per questo personale gli enti indicati debbano pagare il contributo alla cassa.

CARCANO (ministro) ringrazia l'on. Peano dell'appoggio dato a questo disegno di legge; si occuperà della questione da lui sollevata.

Nota poi che questo disegno di legge estende agli iscritti a questa cassa tutti quei benefici che già godono gli appartenenti ad altre casse consimili di previdenza.

Parlano in merito gli on. SANDRINI, DENTICE, PEANO; quindi tutti gli articoli del disegno di legge sono approvati con le annesse tabella.

MOSCA TOMMASO insieme con altri deputati propone un articolo aggiuntivo per estendere le disposizioni del disegno di legge agli agenti e salariati dei comuni e delle provincie e delle aziende speciali per servizi municipalizzati, i quali presentemente sono iscritti alla Cassa di previdenza.

Osserva che a questi salariati sarà giusto imporre un contributo minore di quello degli impiegati, mantenendo immutato il contributo degli enti locali.

CARCANO osserva che la questione sollevata dall'on. Mosca è grave e complessa. Dichiarò che ne farà oggetto di studio e prega l'on. Mosca di non insistere nel suo articolo aggiuntivo.

MOSCA TOMMASO prende atto delle dichiarazioni del ministro, e non insiste. Da ultimo si discute il disegno di legge Autorizzazione all'Istituto nazionale delle assicurazioni a impiegare una parte delle sue disponibilità in mutui per case popolari.

GASPAROTTO fa voti che il ministro si avvalga realmente della facoltà concessa nel disegno di legge, in modo che esso non rimanga lettera morta.

CONGIU chiede se la legge riguardi anche le case economiche.

SAMOGGIA raccomanda che questi mutui siano esentati dalla ricchezza mobile. CATASOLA (ministro d'agricoltura) dichiara che segnalati al ministro delle finanze la raccomandazione dell'on. Samoggia; all'on. Congiu osserva che il Governo intende valersi delle facoltà concesse col disegno di legge.

L'articolo unico del disegno di legge è approvato.

La seduta termina alle 12,25. La seduta mattutina è proceduta calma, senza incidenti in media una sessantina di deputati o poco più. Le varie legatine approvate hanno dato luogo ad una discussione serena, calma, esemplare.

### Applausi alla Rumia

La Camera è oggi più affollata del solito, anche in principio di seduta. Il primo articolo si mostra rumoroso e impaziente... di prendere le vacanze, come se si sedesse da qualche mese!

Presiede il vice presidente on. Alessio. La seduta comincia alle 14,35. PRESIDENTE comunica che il ministro degli affari esteri ha partecipato alla presidenza che alla Camera dei deputati di Rumania la lettura dei discorsi pronunciati al Parlamento italiano per commemorare Re Carlo fu accolta con unanimi applausi e dette luogo ad una imponente manifestazione.

Il presidente della Camera ed il ministro degli affari esteri, prendendo a parlare, inneggiarono lungamente all'Italia.

Tutti i deputati sorgono in piedi; vivissimi e reiterati applausi.

GALLENZA si compiace dell'eloquente manifestazione con cui colleghi unanimi hanno accolta la comunicazione fatta dal l'on. presidente e che è una nuova prova dei vincoli tradizionali che uniscono i due paesi, esprimendo l'augurio che questi tradizionali legami di fratellanza abbiano sempre più a stringersi per l'avvenire (applausi prolungati).

L'applauso ai buoni rapporti italo-rumeni è stato spontaneo in tutti i settori, senza distinzione di parte.

### Le interrogazioni

Si passa ora allo svolgimento delle interrogazioni, e tanto per supplire ai molti numerosi assenti, l'on. Sotosegretario di Stato all'agricoltura, Cotafavi, risponde in via d'urgenza all'onorevole Storoni.

Dichiara che per regolare i rapporti commerciali rimasti in sospeso per effetto della moratoria sono in corso di definizione provvedimenti governativi che non tarderanno ad essere pubblicati, in maniera che tutti gli interessati possano avere notizia in tempo utile.

STORONI è lieto di queste dichiarazioni, e si assicura che le attese disposizioni vengano emanate, essendo urgente porre fine all'attuale stato d'incertezza, gravemente dannoso all'industria e al commercio.

### Le mine austriache nell'Adriatico

Le misure del Governo

Si procede poi allo svolgimento delle 15 interrogazioni poste all'ordine del giorno; le prime sette però decadono per la solita assenza degli interroganti. Si passa senz'altro alla ottava, che è dell'on. Facchinetti, il quale vuol sapere dal ministro della marina se possa giustificarsi nelle ragioni di guerra l'abbandono di mine minacciate nelle acque dell'Adriatico, che già fecero 15 vittime, e che di fronte al persistente pericolo vanno alla misera classe dei pescatori nostri di pesci, l'unico mezzo di sussistenza per essi possibile; quali provvedimenti siano stati già presi, e quali si prenderanno.

BATTAGLIERI (sottosegretario alla marina) dice: l'interrogazione dell'on. Facchinetti contiene la domanda di un giudizio sopra fatti, domanda alla quale non posso rispondere, perchè essa eccede i limiti di competenza del ministero della guerra. L'on. interrogante quindi vorrà chiarire e confermare la condizione di cose sia mio dovere astenermi dal formulare un deciso giudizio quale egli mi chiede; se cioè i dolorosi avvenimenti che egli giustamente deplora siano giustificati o no da ragioni di guerra. Posso invece assicurarlo che il ministero della marina ha preso i più rigorosi provvedimenti per ovviare ai pericoli lamentati. Fu disposta la ricerca delle mine vaganti mediante un ragguardevole numero di torpediere e di torpedinieri che ne fecero ricerca nella zona di mare loro specialmente assegnata. Si dispose inoltre che i piroscafi navigassero in colonne o squadre, scortate da rimorchiatori o torpedinieri incaricati della esplorazione. A bordo anche i navi mercantili furono imbarcate mitragliatrici e cannoneggi della R. Marina per procurare il allontanamento delle mine avvistate e infine furono date speciali norme di navigazione le quali, insieme a una precisa carta delle correnti, furono distribuite largamente in tutta la classe marinara dell'Adriatico. Mi associo ora di gran cuore all'on. interrogante nell'esprimere il più vivo rimpianto per le innocenti vittime dei pericolosi congegni di guerra, cadute quasi tutte mentre attendevano al lavoro che era il loro unico mezzo di sussistenza. Alle famiglie superstiti il ministero della marina provvede come meglio gli fu possibile, concorrendo a sussidiare nei limiti del proprio bilancio e disponendo il ricovero degli orfani nelle navicelle per i figli della gente di mare.

Se maggiori provvedimenti per assicurare il lavoro alla operosa classe del pe-

scatori saranno possibili, il ministero della marina, d'accordo cogli altri ministeri, non mancherà di prenderli, nel vivo desiderio di attenuare quanto più è possibile per la classe lavoratrice marinara, la deleteria ripercussione dello stato di guerra (approvazioni, vivissimi applausi).

### La responsabilità dell'Austria

FACCHINETTI — E' trascorsa una settimana a pena dal giorno che, fra la vivissima impazienza della Camera, desiderosa di venire al voto sulle comunicazioni del Governo, io mi permisi di accennare al medesimo argomento. Mi resi pienamente conto che in questa sede non avrei potuto ottenere adeguata risposta; ma nel dubbio di non vedere giungere il turno delle varie interrogazioni presentate, mi sembrò opportuno che in tanta copia di raccomandazioni e di voti, si elevasse anche il grido delle vittime più crudelmente colpite nell'ora che volge per la nostra nazione, mentre perdura la pace. Ringrazio il sottosegretario di Stato alla marina per le sue esattissime risposte su quanto fece il Governo per diminuire ed allontanare il pericolo delle torpedine vaganti nell'Adriatico e sono anzi lieto a tale riguardo di poter mandare da questo banco una calda parola di riconoscenza a quegli oscuri eroi della marina militare che, esponendo pressoché giornalmente la propria vita, risparmiarono quelle inermi e pericolose alla cui classe, con gli 21 vittime, è stata colpita nel modo più tragico (approvazioni, vivissimi applausi).

Tanto per dimostrare tutta l'importanza delle cause che dettero luogo alla mia interrogazione, ricorderò il numero delle mine raccolte, che supera la cinquantina, e la voce corsa che ieri ne sia stata avvistata una proprio a Taranto, dove sosta gran parte della nostra flotta. Comunque è oltremodo grave la constatazione del fatto, che nonostante l'impegno assunto dalle Potenze rispose sulla conferenza dell'Aja di rendere innocui questi infernali strumenti quando vagassero in balia di se stessi, una potenza vi sia che non provveda in conformità. Il fatto — della cui gravità sarà giudice la pubblica opinione nel senso più largo ed esteso — deve per lo meno stabilire responsabilità chiare, ferme, precise, nei riguardi delle famiglie cui appartengono i morti e le vittime. Dal Governo si aspetta la comunicazione fatta dal ministro la Camera, ha son certo, reclama che quelle responsabilità siano fatte osservare, poiché esse devono considerare tutte le tristi conseguenze di questa inattesa calamità.

I danni per l'Italia

Già da ieri l'on. Presidente del Consiglio accennando alle difficoltà di approvazione di cereali certe località, veniva implicitamente a riconoscere uno fra i tanti danni della mancata sicurezza della navigazione dell'Adriatico. Ma ve è di più. Una popolazione di sovven certo, reclama non potendo non dover affrontare l'immenso pericolo che oggi li sovrasta, si raggruppano inoperosi negli angusti porti, oppressi, stramati dalla miseria. Costoro non possono neppure avere i vantaggi dei lavori straordinari che Comuni e Province, con sacrifici grandi, cercano di procurare ai disoccupati, perchè assenti i privati od anche organizzazioni, che sono incaricati ad opere manuali diverse da quella che furono la loro unica industria: la vela, il remo, la rete. Devono quindi contentarsi dell'elemosina, troppo magra quanto umiliante risorsa per loro, mentre per Comune essa rappresenta un'opera che a lungo andare diverrà insostenibile (approvazioni vivissime).

Confida che lo Stato, con tutti i suoi mezzi, penserà anche a questa povera gente, che per la semplice vita di sacrificio vissuto, proprio su quei mari dove si compendiano, o collegati, le nostre maggiori speranze, potrebbe domani — se lo esigessero gli eventi — rendere ad usura alla patria il bene ricevuto, col sacrificio nobilitato fatto anche della propria vita, che chiede oggi di veder risparmiata dalla più tragica ed inutile fra le insidie dovute agli orrori della guerra (approvazioni generali, grandi applausi).

BATTAGLIERI rilevando un accenno fatto dall'on. interrogante dichiara risultato insufficiente la notizia ieri diffusa, che il galleggiante trovato nelle acque di Taranto fosse una mina.

Ringrazia l'on. Facchinetti per le parole d'encorico rivolte alla nostra marina, alla quale il plauso della Camera sarà altissimo ed ambito compenso (vissime approvazioni, applausi).

PRESIDENTE — La Camera ha sempre vivaci sensi d'ammirazione per il valore dei figli d'Italia e per tutte le affermazioni della grande italianità (vivi applausi).

Tanto le dichiarazioni dell'on. Battaglieri, come quelle dell'on. Facchinetti sono state applaudite ripetutamente e calorosamente dalla Camera, che ha seguito con attenzione ed interesse lo svolgimento della interrogazione.

### Il sequestro del "Dovere nazionale"

CELESIA rispondendo all'on. Federzoni nega che sia stato sequestrato il giornale "Dovere nazionale", mentre furono solo fermate alcune copie d'un manifesto intitolato: «Italia avanti!», che non era in regola colle disposizioni della legge di P. S. Nota infine che si siano lasciati esporsi fra le reclute manifestini antimilitaristi.

FEDERZONI non può dichiararsi soddisfatto, ritenendo che le ragioni indicate dall'on. S. S. rappresentino il tentativo di giustificazione di un provvedimento arbitrario.

Non può non rilevare il particolare rigore usato a carico di un periodico ispirato a sensi patriottici, tanto più quando si ponga a raffronto colla indulgenza usata verso una stampa che va propagando idee ben diverse (rumori all'estrema, approvazioni da altre parti).

CELESIA assicura che il Governo esige obiettivamente e imparzialmente il rispetto delle leggi da parte di tutti i cittadini (approvazioni).

MARAZZI aveva presentato una interrogazione per sapere se non fosse il caso di sollecitare la liberazione d'un cittadino italiano arrestato dalle autorità militari austro-ungariche senza che nulla risulti a suo carico; ma non insiste ora che detto cittadino è stato finalmente rimesso in libertà. Augura che non vi sia più bisogno

di sollevare proteste contro l'ingiusta detenzione di cittadini italiani ingiustamente sospettati di spionaggio (approvazioni).

Altre quattro interrogazioni decadono. L'ultima è dell'on. Cavazza al Presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, circa i dolorosi e gravi fatti avvenuti il giorno 5 ottobre in Comune di Molinella e circa le cause dei medesimi; però lo svolgimento di questa interrogazione è ritenuto inopportuno nel momento attuale, viene rimandato d'accordo fra Governo ed interrogante, alla seduta in cui si svolgeranno conglobate le altre interpellanze e interrogazioni sullo stesso argomento.

### L'esercizio provvisorio e i provvedimenti finanziari

Assuma la presidenza l'on. Marcora e si riprende la discussione dell'articolo unico della legge per la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio. Parla a lungo l'on. Petrillo fra i rumori sordocanti ed impazienti.

L'aula è affollata ora di oltre 200 deputati.

PETRILLO nota che i neutralisti ad oltranza si limitano ad affermare che vi è contraddizione assoluta fra socialismo e guerra.

L'esempio di quanto avviene nei paesi impegnati nel grande conflitto dimostra l'erroneità di tale concezione.

E' convinto che, ove giungesse il momento decisivo, i socialisti italiani non sarebbero da meno dei loro compagni stranieri nel porre ogni preconcetto politico alle supreme idealità della patria.

L'oratore continua un pezzo su questo tono, finché il Presidente lo invita a tenersi all'argomento, senza indugiare in considerazioni di carattere generale (approvazioni).

PETRILLO venendo al merito del provvedimento proposto, trova che l'inasprimento dell'imposta sui fabbricati ricadrà sugli affittuari delle cui condizioni ci si dovrebbe preoccupare.

L'aggravio delle tasse sugli affari avrà per effetto una riduzione dei proventi di esse.

E' convinto che un maggiore gettito si otterrebbe riducendo le tariffe, ma comminando la multa degli atti non registrati.

Conclude augurando che il Governo dedichi alla soluzione del grave problema tributario quello stesso patriottismo che i contribuenti dimostrano nel sopportare i nuovi pesi loro imposti per il bene e la grandezza del paese.

MICHELI lamenta che la Cassa dei depositi e prestiti, avendo tardato ad innanzi le istruzioni necessarie per i mutui di favore ai comuni ed esigendo soverchie formalità, abbia frustrato in parte i fini che il Governo si proponeva col provvedimento adottato in favore dei disoccupati.

Raccomanda che a ciò si ponga pronta riparo, e afferma inoltre indispensabile accedere gli stanziamenti.

ALBERTELLI ammette che si inaspriscono le tasse sui terreni, sia perchè in molti luoghi per la trasformazione della coltura esse non corrispondono più all'accresciuto reddito dei terreni, sia perchè più difficilmente esse ricadono sul coltivatore.

Vorrebbe invece esonerati o quasi da ogni inasprimento di tasse i fabbricati, sia perchè il loro reddito non sfugge mai agli accertamenti del fisco, sia perchè ogni maggiore onere fiscale su questi ricadrebbe sugli inquilini.

DI ROBLANT desidera sia chiarito che i proventi inasprimenti delle tasse dirette sui fabbricati e sui terreni non autorizzano anche un corrispondente aumento delle sovrimposte comunali e provinciali.

PIETRAVALE chiede che dai nuovi criteri fiscali proposti sia risparmiato il patrimonio delle istituzioni di pubblica beneficenza ed assistenza.

CHIESA EUGENIO ritiene eccessiva una proroga dell'esercizio provvisorio sino a tutto giugno prossimo.

Crede che il ricorso al credito sia necessario per una somma maggiore di quella indicata dal Governo.

Vorrebbe poi che il prestito che il Governo dovrà fare fosse volto a fini veramente nazionali. Poiché di ciò dubita, darà voto contrario alla legge.

### L'approvazione dell'articolo unico

CARCANO non può accettare l'emendamento dell'on. Cicotti, che vorrebbe l'esercizio provvisorio limitato a febbraio, per ragioni indicate dal Governo.

Confida che il disegno di legge avrà dalla Camera una votazione solenne, la quale sarà il miglior e più sicuro ausilio che l'operazione di credito che il Parlamento autorizza avrà buon esito; e questo successo sarà sicuro indice della potenza economica ed ancora più della saldezza morale della nuova Italia (approvazioni).

CICOTTI, per le ragioni già esposte, deve insistere nel suo emendamento. Però rinuncia a chiedere la votazione nominale.

La Camera respinge l'emendamento Cicotti, ed approva la prima parte dell'articolo unico.

VIGNA, a nome anche degli on. Canepa, Raimondo, Lucchi, Ciriani, da ragione d'un emendamento col quale propone di elevare il limite delle quote minime esonerate dai propositi aumenti di imposte e di introdurre in quest'occasione il criterio della progressione.

Propone una aggiunta con cui si esentano da ogni aumento le quote di imposta sui fabbricati e sui redditi di ricchezza mobile appartenenti agli istituti di beneficenza e di assistenza pubblica. Esorta la Camera ad approvare le sue proposte, ispirate al concetto di risparmiare il patrimonio dei poveri e di non aggravare le condizioni delle classi meno abbienti (approvazioni).

BELLOTTI a nome anche degli on. Meda e De Capitani propone anche egli una aggiunta, per effetto della quale le disposizioni della presente legge non saranno applicate alle imposte e tasse gravanti sui beni delle istituzioni pubbliche di beneficenza.

DANEO (m. finanze) all'on. Di Robilant dichiara che l'aumento proposto delle tasse dirette non trarrà seco un aumento delle sovrimposte comunali e provinciali.

Pure apprezzando le considerazioni svolte dai vari oratori, non può accettare i loro emendamenti, trattandosi di un provvedimento di carattere provvisorio che deve essere di facile ed immediata esecuzione e di sicuro effetto.

Prega quindi la Camera di votare l'articolo nella sua seconda parte, come è stato proposto dal Governo.

L'emendamento dell'on. Vigna è respinto. Sono pure respinte le proposte d'aggiunta dell'on. Vigna e dell'on. Bellotti. Si approva anche la seconda parte dell'articolo unico.

### L'ultimo dispettuccio dei socialisti ufficiali

Si potrebbe ora considerare come finita la discussione, ma l'on. Modigliani chiede, fra i rumori della Camera, la parola per spiegare la sua proposta dell'articolo aggiuntivo per il quale dai compagni del suo gruppo è stato chiesto l'appello nominale. Promette di essere brevissimo, ma viceversa parla per una buona mezz'ora fra la distrazione e i rumori dell'assemblea.

MODIGLIANI, anche a nome degli onorevoli Soglia, Turati, De Giovanni, Altobelli, Musatti, Merloni, Treves, Cavallari, Cugnolo, Mazzoni, Savio, Montemartini, Lucchi, Quaglino, Prampolini, Carnoni, Marangoni, Samoggia e Pescetti, dà ragione del seguente articolo aggiuntivo:

«E' istituita una imposta straordinaria in via tanto da prelevarsi sul capitale mobiliare ed immobiliare in ragione del 2 per cento, pagabile in due rate di cui la prima nell'esercizio 1914-1915 e la seconda nell'esercizio 1915-1916, nei modi da fissarsi dal regolamento.

Il capitale da servire di base all'imposta sarà calcolato con norme da fissarsi dal regolamento capitalizzando il reddito imponibile accertato agli effetti delle tre imposte dirette. Ai contribuenti compresi nei ruoli C e D della imposta di ricchezza mobile sarà consentito di liberarsi dalla nuova imposta pagando nel corso dell'esercizio 1914-1915 il triplo dell'imposta di ricchezza mobile che fosse loro addebitata per tale esercizio.

Il ricavato di questa imposta straordinaria sarà riservato, colle cautele e modalità da fissarsi nel regolamento, all'esecuzione dei lavori pubblici già deliberati. Sono esonerate dalla nuova imposta le proprietà immobiliari il cui valore in capitale è calcolato come sopra risultati non superante alle 10 mila lire».

Dimostra che questa proposta si ispira al fine di alta giustizia sociale, e chiede su di essa la votazione nominale (approvazioni all'estrema sinistra).

Quando l'on. Modigliani finisce, fra molti Oh! Oh! di soddisfazione generale, l'on. Acciari si alza per fare alcune dichiarazioni. La Camera si dimostra sempre più impaziente.

ACCIARI prega l'on. Modigliani e gli altri firmatari dell'articolo aggiuntivo di non pregiudicare in questo momento la grave questione dell'imposta sul capitale.

Nota poi che più che un'imposta sul capitale, quella proposta dell'on. Modigliani è una vera imposta sul reddito (approvazioni).

DANEO, ministro delle finanze, riconosce degna di studio la questione dell'imposta sul capitale.

Afferma però che la proposta dell'on. Modigliani, la quale implicherebbe un onere di quasi due miliardi per i contribuenti italiani, è in questo momento assolutamente intempestiva; e prega la Camera di respingerla.

CABRINI poiché la proposta dell'on. Modigliani si ispira ad un principio che sempre sostiene, dichiara a nome anche dei suoi amici che darà voto favorevole.

### Un'altra vittoria del Ministero

Da più parti l'on. Modigliani e gli altri firmatari della domanda di appello nominale vengono esortati a ritirarla per risparmiare alla Camera un inutile perditempo; ma i compagni del gruppo ufficiale insistono sordamente e sghignazzando per fare un ultimo dispettuccio ai colleghi della maggioranza prima di prendere le vacanze. Così, dopo varie scampagnate e ammonimenti presidenziali per ottenere un po' di silenzio, alle 18 si procede all'appello nominale. L'on. Libertini, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione nominale sull'articolo aggiuntivo. Votanti 322, astenuti 2, maggioranza 161.

Hanno risposto Si 52; hanno risposto No 268. La Camera non approva l'articolo aggiuntivo.

Il ministero ha vinto ancora una volta con 216 voti di maggioranza! I cinque seduti dei deputati presenti hanno votato contro l'articolo aggiuntivo dell'on. Modigliani e compagni. Si procede subito alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio. I deputati si affollano presso l'urna e la votazione procede rapidamente.

Tanto sono approvati senza discussione i disegni di legge: soppressione degli esposti urgenti; proroga al 30 giugno 1915 dell'autorizzazione ad applicare i provvedimenti tributari attuati con decreto legislativo in forza della legge 19 luglio 1914 n. 624.

### L'incidentino finale

Quindi il presidente proclama il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio e provvedimenti finanziari; favorevole 260, contrari 45; soppressione degli esposti urgenti, favorevoli 288, contrari 17; proroga al 30 giugno 1915 dell'autorizzazione ad applicare i provvedimenti tributari attuati con decreti legislativi in forza della legge 19 Luglio 1914 n. 624; favorevoli 275, contrari 30; ferie giudiziarie, favorevoli 245, contrari 21; trattamento di vecchiaia al personale subalterno di ruolo del ministero postelegrafici, favorevoli 258, contrari 8; modificazioni alla legge sulla cassa di previdenza per le pensioni a favore dei segretari ed altri impiegati dei comuni, delle provincie e delle istituzioni pubbliche di beneficenza, favorevoli 256, contrari 10; autorizzazione all'Istituto nazionale delle assicurazioni a impiegare una parte delle sue disponibilità annuali in mutui agli istituti a società cooperative per case popolari, favorevoli 252 contrari 14. La Camera approva».

Mentre i segretari fanno il computo dei voti, l'on. Salandra si alza per dichiarare che il Governo non può accettare l'interpellanza dell'on. Abisso e le due analoghe interrogazioni dell'on. Samoggia e dell'on. Ciriani.

PRESIDENTE — A norma del regolamento non accettandone il governo lo svolgimento, l'interpellanza Abisso e le in-

terrogazioni Ciriani e Samoggia non saranno iscritte all'ordine del giorno.

ABISSO — Domando la parola.

PRESIDENTE — E non ammetto richieste.

ABISSO — La decisione del Governo è dovuta a transazioni parlamentari... (rumori, commoti).

SALANDRA (scattando) — Queste sono parole indegne e io non mi presto a transazioni di sorta (vissime approvazioni).

PRESIDENTE — Scampagnella e dichiara chiuso l'incidente.

La seduta è tolta alle 19,15.

### Aggornamento dei lavori o chiusura della sessione?

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 11, ore 21,30 — I giornali romani di ieri sera lasciavano ritenere che i lavori parlamentari si sarebbero prolungati nella settimana prossima per discutere vari progetti di legge importanti, fra cui i crediti militari; ma come vi ho telefonato ieri sera stessa, la Camera invece, sbrigata altre leggende di carattere più urgente, prenderà domani sera sabato le vacanze, prorogandosi a data fissata, come ha annunciato l'on. Presidente del Consiglio.

Il nuovo periodo di vacanze si prolungerà per oltre due mesi. La data della riconvocazione della Camera verrà probabilmente fissata per giovedì 18 febbraio, secondo giorno di quaresima, su proposta di alcuni deputati, consentita dal Governo. Nessuno può dire ora se il successivo periodo attivo dei lavori parlamentari, che si inizierà nella terza decade di febbraio, sarà breve o lungo. Ciò dipenderà dagli avvenimenti che si saranno verificati in questi due mesi di inverno e da quelli che presumibilmente potranno verificarsi nella prossima primavera. Non è esclusa pertanto la possibilità che debba intervenire anche fra qualche settimana un decreto di chiusura della sessione, nel quale caso la riconvocazione del parlamento verrebbe ritardata di qualche mese con relativa seduta inaugurale e discorso della Corona tracciante il nuovo programma di Governo, suggerito da avvenimenti determinanti una diversa situazione generale internazionale.

Il Potere esecutivo intanto, forte dei pieni poteri concessigli dal Parlamento, si sostituirà al Potere legislativo per tutti quei provvedimenti di carattere urgente che saranno imposti dalla circostanza nel supremo interesse del paese.

### Un'inchiesta ministeriale in Puglia

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 11, ore 20 — Il comm. Bardesono, ispettore generale al ministero dell'Interno, continua in Puglia le sue indagini sulla situazione colà creata dall'aumento del prezzo del grano. Il comm. Bardesono, ha conferito col sindaco di Bari comm. Gattalico, il quale l'ha informato dello stato d'animo delle popolazioni travagliate dalla carestia e dalla disoccupazione.



# ULTIME NOTIZIE

## La guerra

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

### Il lutto della Germania per la sconfitta navale nell'Atlantico

BERLINO 11, ore 17,25. — È giornata di lutto oggi per la Germania. La squadra di incrociatori tedeschi lanciata nei lontani mari fuori del nido sicuro alla caccia di buona preda è rimasta ora vittima della sua audacia, di averci voluto sfidare il gran colosso inglese in una lotta impari. Ma anche oggi tutta la Germania come nelle giornate di vittoria conserva il suo atteggiamento calmo, sereno, nella certezza del suo avvenire. L'attitudine di questo popolo sarebbe un miracolo di insensibilità a un'astrosità superficiale. Invece essa rivela un'altra volta la grande forza di volontà e la cieca fiducia nell'esercito e nell'armata. I giornali recano parole di alto entusiasmo alle vittime cadute e annoverano con vivo orgoglio i fatti eroici compiuti dalle belle navi distrutte. Essi affermano che la sorte di quelle unità e dei loro equipaggi era già suggerita. La condanna a morte di tutta la squadra era ormai sicura. Essa si è sprofondata nel mare dopo aver compiuto la sua missione. Il dolore per la perdita degli incrociatori sarebbe veramente insopportabile se il compito assegnato a queste navi non si fosse potuto compiere. Nel caso attuale il Scharnhorst, il Gneisenau e il Leipzig hanno reso alla patria tutti i servizi che la patria aveva loro richiesti. Ogni altra impresa sarebbe stata desiderabile ma non necessaria. La giornata delle tre navi è finita trionfalmente ma gloriosamente.

### Quante erano le navi nemiche

Questi i commenti dei vari giornali berlinesi, i quali sono desiderosi soprattutto di poter conoscere quale fosse la forza inglese contro la quale dovettero combattere gli incrociatori. Sapendo che il capo della squadra inglese è l'ammiraglio Sturdee, i giornali ricordano che questi si trovava a Londra allorché l'ammiraglio inglese inviò nelle acque sud americane con la massima celerità una squadra con l'incarico di inseguire e distruggere gli incrociatori tedeschi i cui movimenti erano continuamente segnalati dagli informatori. Quante erano le navi componenti questa squadra? I giornali rispondono che si tratterebbe probabilmente di molti e grossi incrociatori corazzati fatti partire in tutta segretezza dalle acque territoriali verso le coste sud americane. Queste navi avrebbero una straordinaria velocità e i cannoni avrebbero una portata superiore a quella degli incrociatori tedeschi. Una sola di queste navi inglesi sarebbe bastata per bombardare una ad una tutte le navi della squadra comandata dal conte Spee senza correre alcun pericolo. Si crede di poter assicurare che 38 navi nemiche, probabilmente non tutte inglesi, hanno fatto per parecchie settimane la caccia ai cinque quadrici incrociatori tedeschi.

Statera anche altri due incrociatori, Dresden e Nürnberg vengono ritenuti perduti. I giornali dichiarano che per una potenza come la Germania che per le sue condizioni geografiche non possiede alcun appoggio nei mari, condurre con esito sicuro e senza perdite gravi una guerra navale sarebbe impossibile. L'attività di questi incrociatori non avrebbe avuto però secondo questi giornali alcuna influenza sopra il corso della guerra tanto quando venne coronata da successo come oggi che esse sono state sprofondate nell'Oceano.

### I commenti dei giornali berlinesi

La Vossische Zeitung afferma che i danni materiali non debbono essere affatto considerati. Le navi da guerra vengono costruite per affrontare con qualsiasi esito la battaglia. Hanno solo per compito di raggiungere il loro scopo. Il Lokal Anzeiger scrive: Nessuno aveva dubitato della tragica sorte delle belle navi. Certamente vi era un mezzo per impedire la perdita della squadra, che aveva raggiunto un porto sicuro. Potrebbe essere colà disarmata; ma tale pensiero non può nascere in una mente tedesca. Noi tedeschi non costruiamo la potente flotta per portarla al sicuro nell'ora del pericolo. L'abbiamo creata a costo di sacrifici per adoperarla quando il bene e la grandezza della patria lo avrebbe richiesto. Abbiamo adoperato la nostra squadra di incrociatori e l'abbiamo perduta. In caso di bisogno metteremo al cimento tutta la nostra flotta di alto mare e anche se si presentasse quasi certo il pericolo di perdita. Questa è la guerra e questi sono i sacrifici ai quali il popolo tedesco deve essere pronto. La Germania sopra ogni altra considerazione deve mettere il suo onore e la dignità.

Il Berliner Tageblatt ricorda che la Germania fino dal principio della guerra dovette calcolare su tali perdite. Ma se ha sicura speranza che tutti questi sacrifici di uomini e di navi non saranno fatti invano.

FELICE ROSINA

### L'importanza del successo inglese presso Bassora

LONDRA 11 (ufficiale). — Impadronendosi del Karra le truppe anglo-indiane fecero 1100 prigionieri non compresi i feriti; inoltre si impadronirono di nove cannoni. L'ex Vaty di Bassora si arrese dopo una valorosa resistenza.

### Un interessante episodio della guerra Come fu provocata l'inondazione in Fiandra

PARIGI 11, ore 21. — Poco che meriti di essere segnalato e avvenuto sul fronte di Fiandra.

Io pensavo, dice un viaggiatore che torna da quella regione, di assistere a qualche attacco, forse a un ultimo e formidabile attacco delle truppe tedesche. Invece sul fronte Nieuport-Dinmude regna una calma quasi assoluta. In dal giorno in cui dopo il combattimento di Ramschappel, i tedeschi compresero l'inutilità dei loro sforzi per raggiungere Calais per la via della costa. Per spiegare questa sosta nella guerra vi sono parecchie ragioni. La prima consiste nel malcontento diffuso in questa frazione dell'esercito tedesco. I comandanti tedeschi hanno surrogato le forze che si erano battute un mese fa con nuovi elementi per tentare con nuove truppe un ultimo disperato attacco. Ma il loro piano è fallito. La marcia sul fronte dell'Yser è per i tedeschi impossibile. Alcuni rifiutano di avanzare, altri si arrendono alla prima occasione. I francesi si sono serviti di zattere per tentare un agguato contro i tedeschi e gli alleati hanno costruito numerose zattere destinate a trasportare delle truppe sulla riva destra dell'Yser. I tedeschi hanno diretto il fuoco della loro artiglieria su queste zattere e hanno fatto fronte all'attacco con forze di fanteria. Però i francesi sono riusciti a varcare l'Yser presso Perwez e ad attaccare le trincee tedesche.

Un ostacolo alle operazioni militari nelle Fiandre è costituito dalle inondazioni. Sono state abbattute le dighe, sono state aperte le chiuse e tutta la campagna è stata sommersa. Per comprendere ciò che hanno fatto gli alleati bisogna anzitutto che ci raffiguriamo il paese, solcato da una fitta rete di piccoli canali di irrigazione che fanno capo a due grandi canali paralleli alla costa.

Come gli zappatori siano riusciti ad attuare l'inondazione in Fiandra è ancora un capitolo inedito della storia della guerra, ma è un capitolo molto interessante. Nella regione fra Schoore e Mannekerker gli zappatori scavarono in fretta dei fossi che servissero di sfogo alle acque dei canali. Una volta, di notte, gli zappatori sentirono la terra muoversi sotto i loro piedi. Si accorsero di affondare. Era impossibile attendere l'alba. Il nemico non era che a trecento metri e si dovette lavorare nell'oscurità. L'inondazione che si voleva provocare cominciava. Si sentiva da ogni lato gorgogliare l'acqua. A Pierre Chapellet vi era un deposito di barche che i tedeschi conservavano da tempo. Il tenente Brindin si accorse che le barche erano in numero e facciano delle altre che ordinò. L'acqua cresceva continuamente. Gli zappatori erano immersi fino alla cintola e avanzavano a gran fatica. Infine gli zappatori trovarono un nord del villaggio una tettoia. Era questo il punto che volevano raggiungere. I francesi presero tre barconi poi con dei sacchielli cominciarono a forare le imbarcazioni che lasciavano. I francesi stavano portando fuori i barconi quando comparve una sentinella munita di lanterna. Nello stesso istante un torrente d'acqua entrò nella darsena dove erano le barche, portando via la sentinella. I tre barconi con gli zappatori presero il largo. Era tempo. Poco dopo l'intera tettoia scompariva sott'acqua. Lasciavano il villaggio, i soldati francesi udirono i tedeschi bestemmiare.

Il giorno non era lontano e bisognava ritornare al campo francese. La linea ferroviaria da Nieuport a Dinmude era di ostacolo al passaggio dei barconi. Gli zappatori issarono le loro imbarcazioni sulla scarpata della ferrovia e coi fuochi in mano attaccarono una decina di ulani che li minacciavano. Giunti sull'alto della scarpata ferroviaria gli zappatori scossero delle masse che si muovevano sulle alture non ancor sommerse dall'acqua. Trasportarono i loro barconi dall'altro lato della ferrovia. Quando il cielo fu completamente chiaro riconobbero in quelle masse dei soldati di fanteria tedesca che facevano degli sforzi disperati invocando aiuto, scambiando i francesi per commilitoni. I tedeschi fecero di tutto per nascondersi. Gli zappatori poterono alla fine ritornare al campo francese. Di là si vedeva un lago immenso dal quale emergevano soltanto gli alberi più alti e il primo piano delle case situate nella campagna. Le trincee e i canali erano scomparsi.

Il comandante udito il resoconto della spedizione ordinò di salvare per mezzo delle barche e di due zattere improvvisate i superstiti tedeschi della inondazione. Furono fatti così un centinaio di prigionieri. I tedeschi avevano abbandonato nelle trincee i loro cannoni. Un palombaro smontò due mortai tedeschi che erano in una trincea e dopo parecchie ore di lavoro i mortai furono ripescati.

ERNESTO RAGAZZONI

### La riserva aurea della Banca dell'Impero

BERLINO 11, sera. — La riserva aurea della Banca dell'Impero fu superiore, per la prima volta dalla sua fondazione, la somma di due miliardi. Essa ascende a 203 milioni di marchi in confronto di 1253 al 31 luglio.

La copertura di oro messa dalla carta in circolazione rappresenta il 47 per mille.

### Si combatte di nuovo in Asia

#### Eccezioni in misure tedesche

BASILEA 11, ore 21,30. — A Thann, sulla gotica cattedrale, che dicei di Erwin di Steinhach, sventolava una bandiera rossa, bianca e turchina; la bandiera era sguaiata e i colori non si riconoscono più. E la stessa che sventolava su quell'edificio quarantasette anni or sono. Due alzavani la raccolsero, la nascosero, la conservarono. Ora l'hanno riconsegnata ai soldati di Francia. Fu all'ombra di quella bandiera che il generale Joffre esclamò: «Io sono la Francia voi siete l'Alsazia, vi porto il bacio della Francia. Ad una ad una tutte le terre alsaziane si liberano dal giogo... non più che questione di giorni.»

Una settimana dopo si conoscevano le prime notizie sul tentativo francese di avanzata. Vi furono due giorni di cannoneggiamento senza fine. Al terzo si venne all'attacco, ma ben un migliaio di giovani, che al grido di Viva la Francia si erano lanciati alla conquista delle posizioni più avanzate, sono caduti ai piedi dei Vosgi, e la neve, che cadeva ieri ininterrottamente, ha ricoperto di bianco le loro tombe. Il cannone tace da allora in Alsazia, le mitragliatrici anche, e delle valli non sale più l'eco delle urla dei combattenti. Ma nuovi scontri sono imminenti. Le autorità tedesche sembrano temerli.

Ma l'Alsazia è stata dominata con pugno più ferreo che ora. I tedeschi sanno di essere circondati da nemici e naturalmente prendono i provvedimenti necessari. Tutti i possibili mezzi di spionaggio sono stati studiati e sventati; i piccoli viaggiatori, le luci sulle torri, il suono delle campane, la voce nostalgica dei pastori. Le autorità militari fanno arrivare di notte i cannoni. Si mascherano sotto trasporti di rifornimento, dispongono le truppe in modo che sia possibile conoscerne l'efficienza.

I tedeschi, se i francesi prenderanno l'offensiva, combatteranno qui con più accanimento, con più risolutezza, con più audacia ancora che nel nord. Non c'è ufficiale tedesco che non fremi al pensiero di essere sconfitto su queste terre. Ricordano la lotta scorsa che da anni si svolge fra le classi militari e civili in Alsazia, lotta che ebbe a Saverne un epilogo culminante. Ricordano con quale sicurezza, con quale noncuranza parlavano del giorno della guerra e dell'esercito francese, e adesso che l'ora del cimento è venuta, vogliono dimostrare agli alsaziani più che ad ogni altro popolo, come si battono i soldati dell'impero.

Chi ha visitato, come chi scrive, Muthous e Colmar in questi giorni rimane stupefatto della calma che vi regna. Persino il commercio tenta di riprendere un po' di vita. Della guerra che pare così lontana ed è invece alle porte della città, se ne parla vagamente con mistero. Non si fa più della politica in Alsazia, ormai tutti gli uomini, fino all'ultima classe della Landsturm sono stati richiamati. Il francese è stato abolito, tutti i giornali stranieri sono stati vietati. Mentre in città tutto è tranquillo e quasi normale, al porto di Mulhouse e di Colmar si lavora febbrilmente. Tutto il terreno che si estende verso i Vosgi non è più che una trincea e silenziosamente sulla riva destra del Reno si ammassano i reggimenti tedeschi. Si sono concentrati qui due corpi di armata.

A Belfort le irrequiete truppe francesi pare invece stiano raccogliendosi per lanciarsi ad un'ardita avanzata.

G. DE BENEDETTI

### Lord Rosebery contro la Germania

#### «Occorre un grande esercito»

LONDRA 11, sera. — In un discorso pronunciato a Claskow, lord Rosebery ha detto:

«Il Cancelliere tedesco ha fatto ultimamente un discorso nel quale in sostanza ha affermato essere l'unica persona che abbia agito in favore della pace, mentre la potenza che non cessava di preparare sordamente la guerra era l'Inghilterra. Egli ha parlato così perché gli occorre trovare un nuovo stimolo all'odio che la Germania nutre per la Gran Bretagna. Quest'odio esiste incontestabilmente e costituisce per il nostro avvenire un fattore di cui occorre tener conto.»

Relativamente all'esercito britannico in campagna l'oratore ha detto che vi sono state vittorie, come insuccessi. Per quanto onorevole e lodevole sia, questa situazione non basta. Per giungere ad un successo decisivo dobbiamo inviare sul fronte numerose centinaia di migliaia di uomini in modo da poter invadere il territorio tedesco e infliggere alla Germania una schiacciante disfatta.

(Stefani)

### Topisti bollorosi nelle colonie inglesi

LONDRA 11, sera. — I giornali pubblicano le notizie delle colonie per gli arruolamenti non manifesta alcuna tendenza ad attenuarsi specialmente nella Terra Nuova dove un grande numero di abitanti si arruola per la marina.

Witte, ministro delle finanze del Canada, parlando a Peterborough nell'Ontario ha detto: «La Germania conta sulla guerra civile dell'Islanda, sulla ribellione dell'India, del Sud Africa, e nella scissione del Canada, dell'Australia e della Nuova Zelanda.»

Non si dovrebbe concludere nessuna pace a meno che non venisse firmata a Berlino e in condizioni tali che la civiltà possa, almeno durante alcune generazioni, progredire senza essere turbata da ambizioni dispotiche, né ostacolata da intollerabili oppressioni degli armamenti.

### Le parole di re Ferdinando ai deputati bulgari

SOFIA 11, sera. — Il Re ha ricevuto questa sera una commissione parlamentare incaricata di presentargli la risposta della Sboranica al discorso del trono. In questa occasione il Re ha pronunciato il seguente discorso:

«Soli è sempre riuscito gradito di ricevere i delegati dell'assemblea nazionale e scambiare con essi idee sulla situazione e l'amministrazione del Paese; ma quest'anno in mezzo agli avvenimenti che si svolgono intorno a noi il contatto coi rappresentanti del popolo non è stato di una certa importanza per lo Stato.»

Desidero ascoltare con voi il pensiero che nutre il mio animo e la fede che nutro, che grazie alla fermezza e alla saggezza dei bulgari lo stato uscirà dalle nuove prove non lesa, non minacciata nel suo avvenire.

In verità sono fiero di rendere la dovuta giustizia alla virtù della nazione bulgara. Quando nel 1912 con unanimità di slancio e di valore che non furono superati finora, essa spezzò il potente avversario, il mondo riconobbe le sue straordinarie qualità militari. Ma le virtù civili che essa dimostrò nelle avversità sopportando virilmente i colpi della sorte e rimettendosi con ardore al lavoro per raggiungere gli scopi preposti, la hanno meritata all'estero un rispetto ancor maggiore delle vittorie, e infiammarono i cuori di tutti i devoti figli della Patria.

Oggi che l'intera Europa è in fiamme, che l'incendio si propaga e si avvicina, che tutti i popoli confinanti si commuovono e tengono le loro truppe con le armi al piede, la nostra nazione ha apprezzato la situazione e ha preso la sua attitudine col sangue freddo e la prudenza che sono prove incontestabili di saggezza e maturità politica. Ora gli sguardi dello zar dei bulgari e del suo popolo sono rivolti verso di voi.

Nei consigli che date, nei pareri che esprime, constatate la vostra sollecitudine per il bene della nazione e la vostra risoluzione di sacrificare tutto davanti all'altare degli interessi della nazione.

Questo mi rassicura e mi ispira la sicurezza che anche in avvenire un pieno accordo esisterà tra la nazione e la corona, e che in questo accordo noi attineremo la forza necessaria per assicurare l'avvenire della Bulgaria.

Che Dio vegli sui destini della Patria e voglia coronare i nostri comuni sforzi.

### L'intervento inglese per la riconciliazione fra il Vaticano e la Francia

ROMA 11, ore 21. — (X.) Uno dei compiti più ardui che dovrà assumersi sir Howard, nuovo ambasciatore straordinario inglese presso il Vaticano, sarà quello di intensificare le trattative per un modus vivendi che la Francia desidera di concludere con la Santa Sede.

Il Governo politico di Benedetto XV, infatti, pur mostrandosi meno intrasigente di quello di Pio X, non rifugge dal venire a trattative col governo francese per raggiungere una specie di pacificazione religiosa, ma non receda dal proposito già preso di non accedere a trattative segrete che non siano coperte da una veste diplomatica, che in un modo o in un altro garantisca la serietà dei propositi del governo francese.

Per questo il cardinale di stato cardinale Gasparri, pur rifiutandosi di ascoltare alcuni inviti ufficiosi venuti dalla Francia, non ha creduto di dare ad essi alcun affidamento, neppure generico, ed ha declinato con cortese fermezza di accedere a qualsiasi trattativa.

Questo è lo stato di fatto che trova il nuovo ambasciatore inglese, al quale però la segreteria di stato non rifiutava un benevolo ascolto, quando egli formulò le sue proposte. Frattanto i due inviati francesi — due sacerdoti — rimangono in Roma in attesa dell'arrivo di sir Howard.

Vengo assicurato che il francese cardinale Billot è disposto ad appoggiare le idee pacificatrici del governo francese. Si aggiunge però che egli pone a tale appoggio talune condizioni, sulle quali per ora non mi è dato di insistere.

I primi passi verso questa desiderata pacificazione religiosa della Francia, muoverebbero alla questione religiosa d'Oriente, nella quale la Francia ha comuni con l'Inghilterra moltissimi dei cosiddetti punti di vista.

### Le intenzioni del Governo sull'invocata amnistia

ROMA 11, ore 20. — Le parole dette ieri sera dall'on. Salandra in risposta all'on. Marangoni circa l'invocata amnistia ai condannati per i fatti della settimana rossa, sono state interpretate nel senso che il Governo non è alieno dal concedere prossimamente una amnistia, se non completa, certo a larga base, per quanto si riferisce ai colpevoli di rene applicate dalla magistratura.

Ma la proposta al Re di un atto di clemenza ritarderà tanto più quanto più gli organi sovversivi assumeranno atteggiamenti minacciosi, di fronte ai quali il Governo non può sentire altro dovere che quello di tener fermo.

Questo dicono i bene informati sugli intendimenti in proposito del ministro, esortando quanti sinceramente desiderano l'amnistia come un atto pacificante degli animi a non prestarsi ad agitazioni dei quali, anziché affrettare non farebbero che allontanare il momento in cui il Ministero riterrà opportuno proporre al Re l'esercizio di un atto che è di esclusiva spettanza della Corona.

### Un'imprudente esplosione di "civiltà tedesca", provoca una vivace ostensione a Venezia

VENEZIA 11, ore 22,30. — Oggi verso le tre del pomeriggio un assembramento di persone si radunava avanti alla vetrina del Norddeutsche Lloyd al pianterreno sotto le Procurate in Piazza San Marco, diretto dalla ditta Fischer e Reichsteiner. Erano colta esposte esternamente delle fotografie illustranti gli effetti del mortal tedesco da 420, un parco di artiglieria tutto ai russi, il Municipio di Lovanio rimasto intatto durante il bombardamento e altri episodi di guerra dei tedeschi. Una mano ignota aveva appiccicato un cartello con la scritta: «Civiltà tedesca!» Questo cartello fu strappato in mezzo a proteste vivaci, alle quali rispose un altro cartello recante la parola: «Vergognatevi, comparso nell'interno della vetrina.»

A questa aperta provocazione l'indignazione della folla aumentò e si richiese a gran voce che le fotografie venissero ritirate e venissero chiusi gli uffici. Ma poiché nessun incaricato della ditta Reichsteiner compariva, la folla pensa che essa stessa alla chiusura esterna delle vetrine ove le fotografie erano appiccate, mentre il fermento nella piazza richiese l'intervento di un delegato di P. S. che giunse con due agenti per tutelare l'ordine. Ma ciò non impedì che durante un trabambuto un calcio bene misurato mandasse in frantumi una vetrina attigua. Allora soltanto gli impiegati del Lloyd pensarono essere meglio procedere al ritiro delle fotografie e alla chiusura degli uffici. Così tutto ebbe termine.

### L'arrivo a Tripoli dei rinforzi di truppe libiche

TRIPOLI 11, ore 15,30. — Il piroscafo postale Tebe, che qui sbarcò ieri sera molti soldati per rinforzare i dintorni della città, fu fermato in alto mare da una torpediniera francese, i cui ufficiali saliti a bordo verificarono il carico e interrogarono i passeggeri. Essi lasciarono quindi la libera prosecuzione al piroscafo. Il fermo ha causato un certo ritardo per l'arrivo.

Stamane il piroscafo Savoia è arrivato a bordo il 48° fanteria proveniente da Catanzaro, mentre un'altra nave proseguiva per Zuara dove sbarcherà il 47° reggimento, che forma col primo la brigata Ferrara comandata dal generale Angeli, destinato al comando della zona di Zuara. Il 48° reggimento comandato dal colonnello Fedoraro veniva ricevuto al pontile militare da una compagnia autonoma dell'81° reggimento e dalla musica del presidio. Erano presenti sul pontile i generali Dal Mastro, Amari e Angeli, che erano sbarcati prima. Il governatore scortato si recò a ricevere la bandiera e passò in rivista un reparto del reggimento che accompagnò fino ai baraccamenti.

Anche il Savoia fu in alto mare fermato dalla corazzata Provence, che lo lasciò proseguire. Si attendono ancora rinforzi destinati ai presidii dell'intero già tranquillizzati.

### I rinforzi si concentrano a Brak

TRIPOLI 11, sera. — Le truppe del colonnello Miani furono raggiunte a Brak da una colonna di rinforzo comandata dal maggiore Massier che non trovò ostacoli al suo passaggio. Fu anche spedita una auto-colonna incontro al presidio Murzuk.

### Un reparto del 3° bersaglieri in partenza per la Libia

LIVORNO 11, ore 23. — Oggi è partito da qui per la Libia un reparto del 3° bersaglieri stanziato nella nostra città. La partenza è avvenuta fra vivo entusiasmo e grandi grida di evviva l'Italia! Vi presentavano il generale Fara a molti ufficiali della nostra gungione.

### Nel timore di divenir cieco si determina al suicidio

REGGIO 11, sera. — Giunge notizia solo ora di un tragico suicidio avvenuto giorni sono a Gualtera. Carlo Lorenzani Possidio bene conosciuto in paese, affetto da una grave malattia agli occhi che minacciava di toglierli la vista si era recato a Parma per farsi visitare e aveva colto ricevuto la terribile sentenza che la sua malattia era incurabile. Ritornato in paese, profondamente addolorato, piuttosto che vivere nella disgrazia, immaginò il suicidio, che mise tosto in esecuzione. La sera stessa infatti, uscito di casa, si fece senza più alcuno lo scorgesse, sulla linea che conduce a Parma e sdraiatosi sulle rotaie attese la morte. Solo la mattina dopo, alcuni abitanti dei dintorni, passando per il luogo, rinvennero il corpo dilaniato del povero Lorenzani.

### Venditori ambulanti cinesi rimpatriati

ROMA 11, ore 21. — L'ambasciata cinese ha, d'accordo con le autorità italiane, disposto perché i componenti di una troupe cinese — circa 74 persone — che da qualche tempo girano l'Italia vendendo fiori di carta e intrattenendo i passanti con giuochi di prestigio vengano rimpatriati. Oggi a mezzogiorno i 74 cinesi sono partiti, scortati da un funzionario di polizia, due agenti e dal maggioromo dell'ambasciata cinese per Napoli, dove si imbarcheranno col primo piroscafo in partenza da colà per la Cina.

MODENA 11, ore 20. — Il signor Pini detti uno dei migliori maestri del Comune e dirigente morale delle scuole elementari, è anche segretario del partito socialista, e soprattutto alla relazione scolastica.

Stamane poco dopo le otto egli si recò nei locali di San Vincenzo, dove ha il suo ufficio, per consegnare al direttore del patronato scolastico, quando gli si presentò il bidello Garavaldi, un uomo di dosi vivacissimi che a lui fosse stato speso di usufruire della refezione.

Il bidello ha risposto alle proteste con un'aria che egli abbia avuto l'impressione che il Garavaldi estrasse qualche tasca, ed ha sparato tre colpi di rivoltella, senza però ferire il Garavaldi.

Intervento il Garavaldi assicurò che sentendosi accorto dell'entusiasmo del bidello, si allontanava da esso, quando spallò sentì i tre colpi, che fortunatamente non lo hanno ferito.

Il maestro Guidetti la sua volta esclamò avere avuto intenzione di colpire, ma di intimorire il Garavaldi, invitandolo a smettere le sue profezie. Si richiese quindi il fatto è stato sporto dal bidello stesso bidello all'autorità giudiziaria, quale è riservato il compito di chiuderlo.

### Bambina morta ustionata

CONEGLIANO 11, ore 23. — Stasera l'ospedale soccorreva fra atroci spasmi decenne Anna Mrecon che poche ore prima nella propria abitazione era caduta in caldaia di acqua bollente.

### Quarta edizione

Alfonso Porri, autore e illustratore.

A quanti hanno partecipato al loro ma da dolore e con la presenza al funerali con altra gentile manifestazione attestano non oronanza e compianto alla memoria dell'adorata.

### MARY CONTOLI nata LAVARELLO

Le famiglie Contoli, Lavarello, Loero e Fara le famiglie Contoli, Lavarello, Loero e Fara.

### Acqua da Tavola degli Artiritici (Ootta, Diabete, ecc.)

Vichy Celestins Elimina l'Acido urico.

### Banco Bolognese di Cambi

(Società Anonima) Sede BOLOGNA Via Rizzoli Agenzia VADO

### OPERAZIONI DELL'ISTITUTO

Riceve depositi in Conto-Corrente ed in Risparmio. Compra e vende valute e Divise Esterne. Emette Chèques sulle principali Piazze del mondo. Compra e vende Titoli Italiani ed Esteri quotati e non quotati (Rendite, Buoni del Tesoro, Obbligazioni di Stato, Carte delle Fondazioni, Azioni, Obbligazioni Industriali). Compie qualunque altra operazione Bancaria.

### GABINETTO DENTISTICO

dottor G. BONAZZI della Scuola Stomatologica di Milano BOLOGNA - Via D'Azeglio 29 - BOLOGNA

### Dott. GIUSEPPE ZARDA

Condirettore della Sezione di Urologia alla Policlinica Estense. Consultazioni per Malattie delle Vie Urinarie tutti i giorni dalle 10 ore alle 12 ore. Casa di Cura «VILLA TORRE».

### Dott. FRANCESCO MAZZINI

Specialista in Malattia della pelle e venere. 104 Piazza del Municipio. Consultazioni per Malattie delle Vie Urinarie tutti i giorni dalle 10 ore alle 12 ore. Casa di Cura «VILLA TORRE».

### MAZZINI DELLA PELLE E VENERE

Dott. GIUSEPPE GAVINI direttore di Sezione Dermosifilologica all'Am Politecnico di Bologna. Consultazioni per Malattie delle Vie Urinarie tutti i giorni dalle 10 ore alle 12 ore. Casa di Cura «VILLA TORRE».

### GIOVANNI VERRI

DENTISTA Gabinetto per cura e Apparecchiatura. Massima esperienza e puntualità e prezzi moderati. Riceve dalle 10 alle 12 - Via Marzabotto, n. 5, Bologna.

### SORDITÀ - RONZI AURICOLARI

Dot. Cav. Uff. FILIPPO SEGANTI Specialista in Malattie d'orecchio, naso e gola. Indipendenza N. 1, p. 39 - tel. 10 alle 10.

### Gabinetto Clinico per le Malattie del SISTEMA DIGERENTE

VIA MARZABOTTO, 5 - TEL. 531 - BOLOGNA. Il Prof. Dott. ERNESTO CAZZAVARA riceve ogni giorno dalle 10 alle 12, per i suoi allievi il Mercoledì alle 8 e il Sabato dalle 11 alle 12.

VISIONE DIRETTA dell'occhio, trachea, stomaco ed intestino, Radiologia, Massage, Vibrazione, Elettrolitica. ESTRAZIONE dei corpi estranei dalla via digerente e respiratoria.

Prof. G. D'AJUJOLI Bologna, Via S. Simone 11. Consultazioni per le Malattie dell'orecchio - naso - gola. Consultazioni dalle 10 alle 12.

DENTI ARTIFICIALI. In ogni stato. Dattila, P. S. G. Gattino, Mecenate-Brescia. Via Ugo Bassi 3 - Bologna.

IL PIÙ BEL REGALO TORTELLINI NON PLUS ULTRA DELLE MINESTRE F. O. F. BERTAGNI BOLOGNA - VIA INDEPENDENZA 2023 - BOLOGNA Con solo lire 4 al spedizione N° 500 Portellini Qualità e fiducia di tutto Extra 1000

Che fa l'on. Calda?
partito e l'uomo
secondo l' "Azione Socialista,"

Un'interrogazione
degli on. Federzoni e Nunziante

ROMA 11, ore 21,30 - L' "Azione Socialista" si domanda: Che cosa fa l'on. Calda...

Contro il divieto d'exportazione della canapa

ROMA 11, ore 21 - L'on. Agnini ha avuto stamane un colloquio col ministro...

Le comiche avventure di due aspiranti ferrovieri

Ermenegildo e Pietro Tramontani due robusti giovani di Bertalio, una sera si addormentarono...

Corriere sportivo
Caccia di valle

Una caccia di palmeidi si affrettò anziché le nostre valli e i nostri migliori cacciatori...

Foot-Ball
Campionato di promozione veneto-milano

ROMA 11, sera - Il comitato regionale emiliano del calcio, ha così deciso di succedere delle partite del girone...

vi si connettono, le esigenze del consumo italiano che debbono essere tutelate...

Pugni e fischi passatisti
a' leaders del fu urismo ant-neutralista

ROMA 11, ore 21 - Stamane poco dopo le 11 i futuristi Marinetti e Cangiullo si sono recati alla Università...

Le misure di capacità per liquori

ROMA 11, sera - Con regio decreto 10 dicembre 1914 per cura del ministero di Agricoltura, Industria e Commercio...

Il krac dei pesci rossi

Quanta fosse l'attività commerciale di Luigi Stagni non è facile dire. Essa si evidenzia dai cavalli al raso...

La sentenza della Sezione d'accusa di Ancona

ANCONA 11, ore 23 - La Sezione d'accusa presso la nostra Corte d'Appello ha emesso la sua sentenza...

Un borseggio a Bondeno

FERRARA 11, ore 20 - L'altro ieri, giorno di mercato, un fedele Orlando venne derubato del portafogli contenente L. 610.

La temperatura

Table with columns for location and temperature. Locations include Torino, Alessandria, Genova, Milano, Verona, Venezia, Firenze, Livorno, Ancona, Perugia, Roma, Napoli, Foggia, Cagliari.

Il V. processo della settimana rossa a Ravenna

RAVENNA 12, ore 20 - Questa mattina avanti al nostro Tribunale si è iniziato il processo per i fatti avvenuti a Ravenna durante lo sciopero del giorno scorso...

Lavori della Commissione per i bacini montani

ROMA 11, ore 21 - Si è riunita oggi la Commissione parlamentare per l'esame dei disegni di legge dei bacini montani...

Modificazioni al servizio metrico

ROMA 11, sera - Con regio decreto 10 dicembre 1914 per cura del ministero di Agricoltura, Industria e Commercio...

I fornai ferraresi e il prezzo del pane

FERRARA 11, ore 20 - I fornai che in un primo abboccamento coi rappresentanti del Municipio avevano aderito in massima alla proposta di accettare dal Comune...

I soliti furti di buoi e cavalli nel ferrarese

FERRARA 11, ore 20 - Ieri notte vennero rubati due buoi a Copparo di proprietà di tal Luigi Dolcini del valore di L. 1800.

Università Popolare di Baqqacavallo

BAGNACAVALLO 11, matt. - Alla nostra Università Popolare, ieri, aveva un pubblico affollatissimo il giovane prof. Piro Boet di Milano...

Un borseggio a Bondeno

FERRARA 11, ore 20 - L'altro ieri, giorno di mercato, un fedele Orlando venne derubato del portafogli contenente L. 610.

La temperatura

Table with columns for location and temperature. Locations include Torino, Alessandria, Genova, Milano, Verona, Venezia, Firenze, Livorno, Ancona, Perugia, Roma, Napoli, Foggia, Cagliari.

Il V. processo della settimana rossa a Ravenna

RAVENNA 12, ore 20 - Questa mattina avanti al nostro Tribunale si è iniziato il processo per i fatti avvenuti a Ravenna durante lo sciopero del giorno scorso...

Lavori della Commissione per i bacini montani

ROMA 11, ore 21 - Si è riunita oggi la Commissione parlamentare per l'esame dei disegni di legge dei bacini montani...

Modificazioni al servizio metrico

ROMA 11, sera - Con regio decreto 10 dicembre 1914 per cura del ministero di Agricoltura, Industria e Commercio...

I fornai ferraresi e il prezzo del pane

FERRARA 11, ore 20 - I fornai che in un primo abboccamento coi rappresentanti del Municipio avevano aderito in massima alla proposta di accettare dal Comune...

I soliti furti di buoi e cavalli nel ferrarese

FERRARA 11, ore 20 - Ieri notte vennero rubati due buoi a Copparo di proprietà di tal Luigi Dolcini del valore di L. 1800.

Università Popolare di Baqqacavallo

BAGNACAVALLO 11, matt. - Alla nostra Università Popolare, ieri, aveva un pubblico affollatissimo il giovane prof. Piro Boet di Milano...

Un borseggio a Bondeno

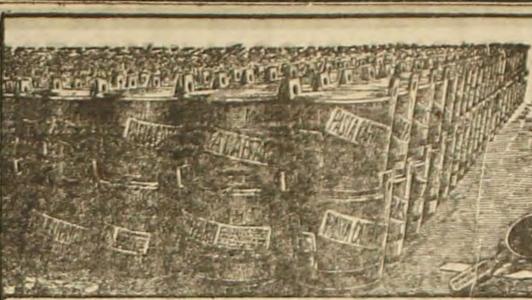
FERRARA 11, ore 20 - L'altro ieri, giorno di mercato, un fedele Orlando venne derubato del portafogli contenente L. 610.

La temperatura

Table with columns for location and temperature. Locations include Torino, Alessandria, Genova, Milano, Verona, Venezia, Firenze, Livorno, Ancona, Perugia, Roma, Napoli, Foggia, Cagliari.

Il V. processo della settimana rossa a Ravenna

RAVENNA 12, ore 20 - Questa mattina avanti al nostro Tribunale si è iniziato il processo per i fatti avvenuti a Ravenna durante lo sciopero del giorno scorso...



VITICOLTORI! È opportuno, nel vostro interesse, il prenotare senza indugio il vostro fa bisogno, per la prossima campagna, di

PASTA CAFFARO

contro la PERONOSPORA, presso la FEDERAZIONE ITALIANA DEI CONSORZI AGRARI, alla sua Sede in PIACENZA, ai suoi Uffici regionali di ROMA e NAPOLI, o presso i CONSORZI AGRARI, SINDACATI AGRARI, CASSE RURALI, UNIONI AGRARIE e VITICOLE, ASSOCIAZIONI AGRARIE di acquisto, ecc., e, dove non esistono Enti agrari, presso gli AGENTI all'uopo incaricati.

Vantaggi della PASTA CAFFARO sulla poltiglia bordellese (sostituito di rame e calce): a) minor prezzo in confronto al solfato di rame; b) risparmio della calce; c) risparmio di mano d'opera e di tempo nel preparazione del liquido da irrorare; d) precisione e facilità per tutti nella dosatura, ciò che porta evidentemente ad una notevole economia, evitandosi spreco di solfato di rame, come succede nella maggior parte dei casi preparando la poltiglia bordellese; e) maggior adesività alle foglie ed ai grappoli, ciò che permette una diminuzione delle irrorazioni; f) nessuna corrosione od ingorgo al polverizzatori delle pompe e quindi maggior rapidità nei trattamenti, con conseguente economia di mano d'opera; g) costanza di composizione, garantita effettivamente all'analisi; h) per la sua adesività, maggior efficacia contro la peronospora dei grappoli.

Successo indiscusso - Somma praticità - Sensibile economia

Produttore, nel grandioso stabilimento elettrochimico di Brescia per la fabbricazione di SODA CAUSTICA, di CLORURO DI CALCE e di IPOCLORITO DI SODIO, la "SOCIETÀ ELETTRICA ED ELETTOCHIMICA DEL CAFFARO" (Anonima - Capitale L. 6.000.000 - interamente versato) CON SEDE IN MILANO.

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50
Settembre, Malcorris tanto radioso, tanto la luminosità di begli occhi splendenti...

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola - Minimo L. 1
PRATICO contabilità bancaria e commerciale, buona famiglia, referenze ineccepibili...

LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1
BERLITZ School. Sono incominciati i corsi speciali per Signore e Signorine...

AFFITTASI

subito appartamento ammobigliato comodità moderne, Via Bellombra 14, Robotti. 11408
APPARTAMENTO ammobigliato o vuoto per Maggio, Quarto, nei ambienti; Inelettrica, gas, stufe, giardino Via Bellombra 28 (Sammamolo) Villa Gargano. 11468

OPPORTUNITÀ

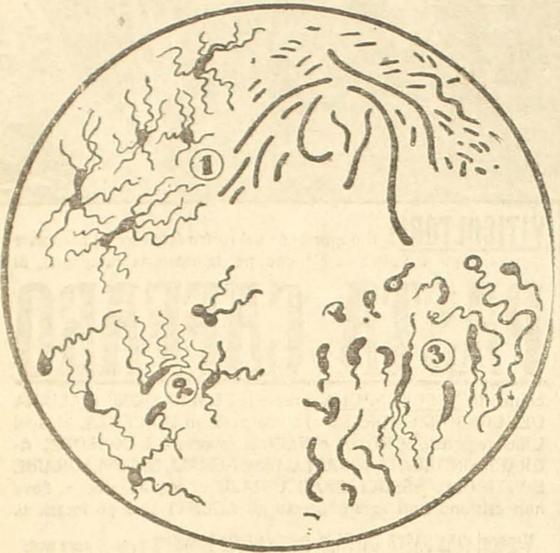
cento di lavoro, direzione, supplente primo gennaio. Scrivere indicando lavoro, stipendio: Chopin, Verdello. (Bergamo). 11471
EX sottufficiale Carabinieri occuperebbe ufficio, sorvegliante, portinaio, guardiano, mal pretese. Ricevuta vaglia 25 posta, Bologna. 11477

ABBONATEVI

all' "Avvisatore Impieghi" il meglio informato. Anno lire quattro. Spedite Ufficio G. L. Roma. Mandati saggio in seguito cartolina doppia. 11230



ORRIBILI PICCOLI MOSTRI



(1) Bacillo della febbre tifoide. — (2) Colibacilli. — (3) Microbi del colera. Vedete quei mostri orribili. Sono essi che ci danno il colera e la febbre tifoide. Il miglior mezzo di preservarsene è di prendere ad ogni pasto del Carbone di Belloc...

GOTTA - REUMI - ARTRITE

Neuralgie e qualsiasi dolore parteciano solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'oliolo caforato ammoniacale. Svanisce anche il condore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato dritto dai sofferenti. Costa L. 3 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di L. 5,50 anticipata alla fabbrica LOMBARDI e CONTARDI - Via Roma 345 - Napoli.

COMUNE CASTEL S. PIETRO EMILIA

APPALTO DAZIO CONSUMO E DIRITTI MACELLAZIONE. — Per sessennio 1915-1920. Procederassi 23 corrente ore 12. Asta pubblica offerta segreta canone annuo 50.000. — Spediscisi Capitolato a richiesta.

Advertisement for 'BLENORRAGIA' medicine. Includes text: '60 mila attestati spontanei di ogni nazione', 'NON PIU' BLENORRAGIA', 'URETRO-CISTITI', 'SIFILIDE', 'IMPOTENZA-STERILITA'.

Large advertisement for 'CATRAMINA BERTELLI' pills. Text: 'PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI', 'rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro TOSSE', 'RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI'.

I MIRACOLI NELLA TISI

si ottengono solo con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Finisce la tosse, l'aspettorato e la febbre, si riprende la nutrizione. Molte migliaia di medici e di ammalati guariti, la dichiarano miracolosa. Roma, Palazzo Vaticano 31 Marzo 1914. — In alcuni casi, in cui il male era molto avanzato, e fu richiesto il giudizio di altri consulenti, ad onta del risultato positivo dell'esame dell'aspettorato, ho potuto avere delle guarigioni, lasciando qualsiasi altro prodotto, e consigliando la sola Lichenina al creosoto e menta, che riuscì meravigliosa del tutto, quantunque nel consulto l'ammalato sia stato dichiarato incurabile.

Advertisement for 'STARS' kitchen. Text: 'Cucina economica - Brevettata La migliore', 'Ditta Angelo Focherini - Mirandola', 'In vendita a Bologna dal Sig. Giuseppe Lelli - Via Volturano 9'.

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Advertisement for 'STREGA' liqueur. Text: 'Nella Sartoria GAETANO CARLONI', 'Via Indipendenza 17', 'trovasi i più eleganti e convenienti ULSTER e PALETOTS'.

Advertisement for 'SCIROPPO di Succo di PINO DEL LAGASSE'. Text: 'È l'unico preparato stillato dai tronchi freschi mediante incisioni. Guarisce Catarrhi, Bronchiti, Dolori di Gola, Raucedini, GRIPPE e le Tossi più ostinate.'

Puntata n. 37 Appendice del Resto del Carlino 12 dicembre

LA MASCHERA NERA di H. LAFON

Al suo nome, le porte si spalancarono, come la marchesa aveva preveduto. Essa lasciò Bonaparte, dopo avergli imposto il più assoluto silenzio, pena la morte, e si fece condurre fino all'appartamento ove Teresa si era ritirata un momento per piangere colui che era morto dandogli il suo nome.

e passò nel suo gabinetto, dove fremette suo malgrado dalla testa ai piedi vedendo il signor di Sadoux che aspettava, con un incartamento sotto il braccio. Vi fu un istante di doloroso silenzio; poi il prevosto si decise a parlare. — Che volete, amico mio? — balbettò con istorita.

XVII Per salvare l'onore...

Appena il prevosto fu uscito, il signor di Sadoux prese una sedia, e fissando tristemente l'antico ufficiale di cavalleria con calma discesa. — Signor Maury di Saint-Victor, non sono curioso, eppure ardo, lo confesso, dal desiderio di sapere quali mezzi avete adottato per impiegare per mantenere la vostra promessa.